



**Ing. Marco Raia**

*Ingegnere per l'Ambiente e il Territorio*

Ordine degli Ingegneri della Provincia di Napoli n. 17866  
P.IVA 05672971214

**Sede**

Via Mercato Vecchio n. 136  
80049 Somma Vesuviana (NA)

**Contatti**

Tel./Fax 081.362.95.71

Cell. 333.3329376

e-mail: ing.raia.marco@gmail.com

*Oggetto*

Verifica di assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale relativa al progetto di ampliamento dei quantitativi trattabili da un impianto di messa in riserva, recupero e valorizzazione di indumenti usati.

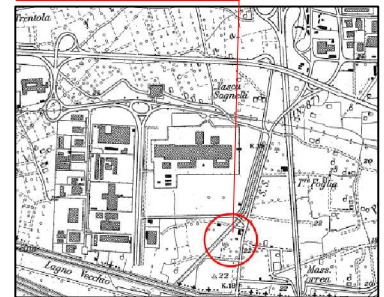
AI SENSI DEL D.LGS 152/2006 E S.M.I.  
DELLA D.G.R. 386/2016

Comune di Marcianise  
PROVINCIA DI CASERTA



*Dati di inquadramento del sito*


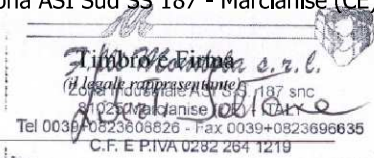

**FRATELLI MONDOLA**



Comune: Marcianise  
Provincia: Caserta  
Sito: Zona ASI  
Catasto: F. 24 - p.IIA 5260  
Estensione: mq. 8.000 ca.

<i>Data</i>	<i>Prot.</i>	<i>Rev.</i>	<i>Scala</i>
14/03/2018	006.2018-01	00	-/--

<i>Elaborato</i>	<i>Sigla Elaborato</i>
⊗ STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	SPA

<i>il Proponente</i>	<i>il tecnico</i>
 <p>Sede legale ed operativa: Zona ASI Sud SS 187 - Marcianise (CE)</p> 	<p>ing. Marco Raia</p> 
<i>Revisioni</i>	
n.	Descrizione

## Indice

1.	Premessa .....	2
1.1.	Quadro programmatico .....	3
1.2.	Programmazione e normative di settore nazionali e regionali .....	6
1.3.	Coerenza del progetto con il quadro di riferimento programmatico.....	14
2.	Quadro progettuale .....	30
2.1.	Analisi della localizzazione .....	30
2.2.	Descrizione delle aree .....	31
2.3.	Descrizione del ciclo lavorativo – stato di fatto.....	31
2.4.	Descrizione del ciclo lavorativo – stato di progetto .....	35
3.	Descrizione del contesto di inserimento .....	38
3.1.	Caratteristiche qualitative dell'ambiente atmosferico .....	40
3.2.	Ambiente idrico .....	48
3.3.	Caratteristiche di dettaglio del sito di inserimento .....	54
4.	Tipologia e caratteristiche dell'impatto potenziale.....	55
4.1.	Impatto sull'atmosfera .....	55
4.2.	Impatto sull'ambiente idrico superficiale e sotterraneo.....	55
4.3.	Impatto acustico .....	57
4.4.	Impatto sul traffico urbano.....	57
4.5.	Opere di cantiere .....	58
5.	Monitoraggio .....	59
5.1.	Finalità del monitoraggio .....	59
5.2.	Parametri da monitorare .....	59
5.3.	Sorveglianza e controllo fasi di gestione .....	60
6.	Conclusioni .....	61

# 1. Premessa

---

Il presente Studio Preliminare Ambientale viene redatto al fine di effettuare una verifica di assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale, ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i., del progetto dell'impianto della Società FRATELLI MONDOLA S.r.l., con sede legale ed impianto in Marcianise (CE), zona ASI Sud SS 187. La ditta opera già nel settore del recupero di rifiuti tessili essendo regolarmente autorizzata nel medesimo sito dalla Regione Campania, per la medesima attività.

La verifica di assoggettabilità si rende necessaria in quanto l'azienda ha intenzione di effettuare una modifica relativa all'incremento dei quantitativi di rifiuti trattati che determina il superamento della soglia di cui all'All. IV alla parte II del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.: l'attività rientra infatti tra quelle elencate nell'Allegato IV al punto 7 lettera

- z.b) *“Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152”.*

Il progetto non prevede interventi di modifica delle strutture edilizie presenti; al fine di effettuare tale modifica sarà soltanto adeguato il macchinario di igienizzazione presente, come sarà mostrato nel seguito del presente Studio Preliminare Ambientale, determinando quindi l'assenza di opere di cantiere.

## 1.1. Quadro programmatico

Come già anticipato la normativa vigente in materia di Valutazione di Impatto Ambientale è il D.Lgs n. 152/2006 come modificato dal D.Lgs 4/2008, dal D.Lgs 128/2010 e dal d.lgs. n. 104 del 2017. Per la verifica di assoggettabilità esso prevede:

### ***19. Modalità di svolgimento del procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA***

1. Il proponente trasmette all'autorità competente lo studio preliminare ambientale in formato elettronico, redatto in conformità a quanto contenuto nell'allegato IV-bis alla parte seconda del presente decreto, nonché copia dell'avvenuto pagamento del contributo di cui all'articolo 33.
2. Lo studio preliminare ambientale è pubblicato tempestivamente nel sito web dell'autorità competente, con modalità tali da garantire la tutela della riservatezza di eventuali informazioni industriali o commerciali indicate dal proponente, in conformità a quanto previsto dalla disciplina sull'accesso del pubblico all'informazione ambientale.
3. L'autorità competente comunica per via telematica a tutte le Amministrazioni e a tutti gli enti territoriali potenzialmente interessati l'avvenuta pubblicazione della documentazione nel proprio sito web.
4. Entro e non oltre quarantacinque giorni dalla comunicazione di cui al comma 3, chiunque abbia interesse può prendere visione, sul sito web, dello studio preliminare ambientale e della documentazione a corredo, presentando le proprie osservazioni all'autorità competente.
5. L'autorità competente, sulla base dei criteri di cui all'allegato V alla parte seconda del presente decreto, tenuto conto delle osservazioni pervenute e, se del caso, dei risultati di eventuali altre valutazioni degli effetti sull'ambiente effettuate in base ad altre pertinenti normative europee, nazionali o regionali, verifica se il progetto ha possibili impatti ambientali significativi.
6. L'autorità competente può, per una sola volta, richiedere chiarimenti e integrazioni al proponente, entro trenta giorni dalla scadenza del termine di cui al comma 4. In tal caso, il proponente provvede a trasmettere i chiarimenti richiesti entro e non oltre i successivi quarantacinque giorni. Su richiesta motivata del proponente l'autorità competente può concedere, per una sola volta, la sospensione dei termini per la presentazione delle integrazioni e dei chiarimenti richiesti per un periodo non superiore a novanta giorni. Qualora il proponente non trasmetta la documentazione richiesta entro il termine

stabilito, la domanda si intende respinta ed è fatto obbligo all'autorità competente di procedere all'archiviazione.

7. L'autorità competente adotta il provvedimento di verifica di assoggettabilità a VIA entro i successivi quarantacinque giorni dalla scadenza del termine di cui al comma 4, ovvero entro trenta giorni dal ricevimento della documentazione di cui al comma 6. In casi eccezionali, relativi alla natura, alla complessità, all'ubicazione o alle dimensioni del progetto, l'autorità competente può prorogare, per una sola volta e per un periodo non superiore a trenta giorni, il termine per l'adozione del provvedimento di verifica; in tal caso, l'autorità competente comunica tempestivamente per iscritto al proponente le ragioni che giustificano la proroga e la data entro la quale è prevista l'adozione del provvedimento.

8. Qualora l'autorità competente stabilisca di non assoggettare il progetto al procedimento di VIA, specifica i motivi principali alla base della mancata richiesta di tale valutazione in relazione ai criteri pertinenti elencati nell'allegato V, e, ove richiesto dal proponente, tenendo conto delle eventuali osservazioni del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per i profili di competenza, specifica le condizioni ambientali necessarie per evitare o prevenire quelli che potrebbero altrimenti rappresentare impatti ambientali significativi e negativi.

9. Qualora l'autorità competente stabilisca che il progetto debba essere assoggettato al procedimento di VIA, specifica i motivi principali alla base della richiesta di VIA in relazione ai criteri pertinenti elencati nell'allegato V.

10. Per i progetti elencati nell'allegato II-bis e nell'allegato IV alla parte seconda del presente decreto la verifica di assoggettabilità a VIA è effettuata applicando i criteri e le soglie definiti dal decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare del 30 marzo 2015, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 84 dell'11 aprile 2015.

11. Il provvedimento di verifica di assoggettabilità a VIA, comprese le motivazioni, è pubblicato integralmente nel sito web dell'autorità competente.

12. I termini per il rilascio del provvedimento di verifica di assoggettabilità a VIA si considerano perentori ai sensi e per gli effetti di cui agli articoli 2, commi da 9 a 9-quater, e 2-bis, della legge 7 agosto 1990, n. 241.

13. Tutta la documentazione afferente al procedimento, nonché i risultati delle consultazioni svolte, le informazioni raccolte, le osservazioni e i pareri sono tempestivamente pubblicati dall'autorità competente sul proprio sito web.

## ALLEGATO V

### Criteria per la Verifica di assoggettabilità di cui all'art. 19

#### *1. Caratteristiche dei progetti*

Le caratteristiche dei progetti debbono essere considerate tenendo conto, in particolare:

- a) delle dimensioni e della concezione dell'insieme del progetto;
- b) del cumulo con altri progetti esistenti e/o approvati;
- c) dell'utilizzazione di risorse naturali, in particolare suolo, territorio, acqua e biodiversità;
- d) della produzione di rifiuti;
- e) dell'inquinamento e disturbi ambientali;
- f) dei rischi di gravi incidenti e/o calamità attinenti al progetto in questione, inclusi quelli dovuti al cambiamento climatico, in base alle conoscenze scientifiche;
- g) dei rischi per la salute umana quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, quelli dovuti alla contaminazione dell'acqua o all'inquinamento atmosferico.

#### *2. Localizzazione dei progetti.*

Deve essere considerata la sensibilità ambientale delle aree geografiche che possono risentire dell'impatto dei progetti, tenendo conto, in particolare:

- a) dell'utilizzazione del territorio esistente e approvato;
- b) della ricchezza relativa, della disponibilità, della qualità e della capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona (comprendenti suolo, territorio, acqua e biodiversità) e del relativo sottosuolo;
- c) della capacità di carico dell'ambiente naturale, con particolare attenzione alle seguenti zone:
  - c1) zone umide, zone riparie, foci dei fiumi;
  - c2) zone costiere e ambiente marino;
  - c3) zone montuose e forestali;
  - c4) riserve e parchi naturali;
  - c5) zone classificate o protette dalla normativa nazionale; i siti della rete Natura 2000;
  - c6) zone in cui si è già verificato, o nelle quali si ritiene che si possa verificare, il mancato rispetto degli standard di qualità ambientale pertinenti al progetto stabiliti dalla legislazione dell'Unione;

- c7) zone a forte densità demografica;
- c8) zone di importanza paesaggistica, storica, culturale o archeologica;
- c9) territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.

### *3. Tipologia e caratteristiche dell'impatto potenziale.*

I potenziali impatti ambientali dei progetti debbono essere considerati in relazione ai criteri stabiliti ai punti 1 e 2 del presente allegato con riferimento ai fattori di cui all'articolo 5, comma 1, lettera c), del presente decreto, e tenendo conto, in particolare:

- a) dell'entità ed estensione dell'impatto quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, area geografica e densità della popolazione potenzialmente interessata;
- b) della natura dell'impatto;
- c) della natura transfrontaliera dell'impatto;
- d) dell'intensità e della complessità dell'impatto;
- e) della probabilità dell'impatto;
- f) della prevista insorgenza, durata, frequenza e reversibilità dell'impatto;
- g) del cumulo tra l'impatto del progetto in questione e l'impatto di altri progetti esistenti e/o approvati;
- h) della possibilità di ridurre l'impatto in modo efficace.

## **1.2. Programmazione e normative di settore nazionali e regionali**

La politica regionale può dare un forte contributo alla ripresa della competitività e della produttività dell'intero paese e a ridurre la persistente sottoutilizzazione di risorse del Mezzogiorno.

Per raggiungere questi obiettivi, nei prossimi anni la politica regionale dovrà trarre puntuali lezioni dall'esperienza innovativa, ma ancora parziale, realizzata nel 2000-2006, marcare continuità e discontinuità, e perseguire le priorità strategiche che emergono dall'analisi condotta.

Per quanto riguarda il problema delle Risorse naturali nella Regione Campania, il Quadro Strategico Nazionale 2007-2013 precisa che la frammentaria conoscenza dello stato delle risorse naturali, la scarsa percezione del

patrimonio ambientale come risorsa rilevante per lo sviluppo, la fragilità degli organismi pubblici deputati al governo dell'ambiente e del territorio, i gravi ritardi nell'implementazione delle normative di settore e la carenza di strumenti di pianificazione e programmazione hanno determinato, in regione Campania, il ricorso a strumenti "straordinari" per far fronte al continuo stato di emergenza.

Gli obiettivi puntano a ottimizzare gli usi e migliorare il governo delle risorse al fine di garantire la conservazione e la riproduzione delle stesse nel lungo periodo, il loro corretto utilizzo e sfruttamento e a contenere e ridurre la pressione sull'ambiente, ad impostare forme di gestione più adeguate accelerando la liberalizzazione del settore, favorendo il contributo dei capitali e degli operatori privati.

In merito al problema della gestione dei rifiuti, invece, il POR contribuirà alla realizzazione degli interventi per lo sviluppo della raccolta differenziata. Resta aperta la problematica dello smaltimento dei rifiuti industriali, speciali e tossico-nocivi. L'assenza nella regione di adeguati impianti per il trattamento e lo smaltimento di tali rifiuti determina forti diseconomie per le imprese che rispettano le norme e che sono costrette a rivolgersi fuori regione, ma anche un mercato parallelo ed illegale di notevoli proporzioni e gravemente lesivo dell'ambiente. L'ampia illegalità inibisce peraltro l'affermarsi delle nuove filiere produttive basate sul recupero delle materie prime seconde, che già si sono affermate in regioni più avanzate. La strategia di intervento prospetta la realizzazione di piattaforme polifunzionali integrate per lo smaltimento dei rifiuti speciali e il sostegno alla creazione delle nuove filiere basate sul ciclo dei rifiuti.

**Il Programma Operativo Regionale FSE 2014 - 2020** si colloca all'interno di una cornice programmatica definita dalla Strategia Europa 2020 con l'obiettivo di rilanciare l'Europa attraverso tre priorità. Crescita intelligente: sviluppare un'economia basata sulla conoscenza e l'innovazione; Crescita sostenibile: promuovere un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e competitiva; Crescita inclusiva: promuovere un'economia con un alto tasso di occupazione che favorisca la coesione sociale ed economica. Il Programma viene attuato attraverso gli Obiettivi Tematici 8, 9, 10 e 11 della Politica di Coesione propri del FSE, pur in una logica di integrazione garantita a livello strategico con gli altri Obiettivi Tematici che caratterizzano il ciclo di programmazione 2014-2020 ed è articolato in 4 Assi, oltre a quello dedicato all'Assistenza Tecnica.



- OT 8 Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori;
- OT 9 Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione;
- OT 10 Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente;
- OT 11 Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente.

In Campania, lo strumento principale di pianificazione è costituito dal **Piano Territoriale Regionale**, anticipato dalla produzione nel Gennaio 2002 delle "Linee Guida per la pianificazione territoriale regionale", elaborate in base agli indirizzi approvati con Del. G.R. n. 3016 del 15 giugno 2001.

Tali linee guida stabiliscono che "il carattere del PTR é prevalentemente di tipo strategico e rivolto a procedure di pianificazione concordata con i diversi enti delegati alla pianificazione territoriale (province, comuni, comunità montane) e con gli altri soggetti pubblici e privati coinvolti da programmi aventi rilevanti effetti sul piano dell'assetto del territorio".

In sintesi il PTR definisce gli indirizzi strategici e le linee di assetto territoriale, demandando ai Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (e agli strumenti attuativi di livello regionale) gli aspetti più vincolistici, in linea con le più recenti esperienze nazionali di pianificazione territoriale regionale.

La legge che introduce la facoltà di disporre un **piano territoriale paesistico**, da redigersi secondo le norme dettate dal regolamento di attuazione, è la legge n. 1497/39.

Con deliberazione di Giunta Regionale n.4459 del 30 settembre 2002 è stato approvato il documento, denominato "Linee guida per la pianificazione territoriale regionale (P.T.R.)", e con la suddetta deliberazione n. 4459/02 è stato disposto che le Linee Guida costituiscano, fino all'adozione del P.T.R. e all'entrata in vigore della legge contenente le norme per il governo del territorio, norme di indirizzo per la pianificazione territoriale regionale e provinciale.

La "**Convenzione Europea del Paesaggio**", siglata da 18 Paesi, si prefigge lo scopo di promuovere la salvaguardia, la gestione e la pianificazione dei paesaggi e di organizzare la cooperazione europea in questo campo. Con essa, si può considerare conclusa la fase che ha visto nella pianificazione paesistica

la preminenza delle politiche di conservazione, passando ad un approccio più complesso che vede introdotti nuovi concetti quali “politica del paesaggio”, “qualità paesaggistica”, “protezione del paesaggio”, “gestione del paesaggio”, “pianificazione del paesaggio”.

Il paesaggio, pertanto, viene definito come il prodotto di un processo di interazione tra “fattori naturali e umani”. Esso è una “componente essenziale del contesto di vita delle popolazioni” su cui è difficile esercitare un controllo solo vincolistico, ma che deve essere oggetto di politiche specifiche “da parte delle autorità pubbliche competenti attraverso la formulazione di principi generali, di strategie e orientamenti finalizzati a salvaguardare, gestire e pianificare il paesaggio”.

La materia delle **aree protette** in Campania è, essenzialmente, regolata da due leggi:

- la legge quadro nazionale n. 394 del 6 dicembre 1991
- la legge regionale n. 33 del 1° settembre 1993.

Le aree naturali protette sono state suddivise essenzialmente in quattro tipologie:

- Parco Nazionale;
- Parco Regionale;
- Riserva Naturale (Statale e Regionale);
- Area Marina protetta.

Le aree naturali protette in Campania raggiungono circa il 25% della superficie totale (sup. territoriale della Campania = 1.359.533 ha, sup. territoriale aree protette della Campania = 340.000 ha circa).

Tale superficie è ripartita in 2 parchi nazionali, 1 area protetta marina nazionale, 7 parchi regionali, 4 riserve naturali regionali, 4 riserve naturali statali, riserve marine, aree di reperimento, zone umide di importanza internazionale, oasi WWF e Legambiente interessando complessivamente oltre 200 comuni, di cui il 50% comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti.

Le quantità territoriali complessive che partecipano, come sistema delle aree protette ai diversi livelli e come aree di particolare sensibilità, alla formazione della Rete ecologica regionale, si possono stimare in:

- 2.600.000 ha delle aree dell'elenco ufficiale;
- 2.000.000 ha delle aree SIC/ZPS;
- Aree cuscinetto e aree contigue per il 20-25% delle aree protette, valutabili in 500.000 ha;

- Corridoi di connessione, che considerando i soli ambiti fluviali di pregio, le zone montane a maggiore naturalità e gli ambiti di paesaggio più integri e sensibili, contribuiscono con circa 1.500.000 ha.

Il "Progetto Bioitaly" ha individuato per la Regione Campania ben 132 Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) e 13 Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.).

Il lotto di terreno in esame non rientra nelle varie perimetrazioni delle aree protette illustrate, come sarà mostrato in seguito nell'analisi della localizzazione.

La L. R. n. 34 del 08/09/1993 "Norme e procedure per l'attuazione del **Piano Regionale dei Trasporti**" definiva un iter procedurale per l'attuazione del Piano Regionale dei Trasporti indicando obiettivi, contenuti e modalità. La pianificazione si orientava verso tre tipologie di di piani:

- il Piano Regionale dei Trasporti;
- i Piani di Bacino;
- i Piani comunali di mobilità.

### **Normativa generale dei rifiuti**

#### La normativa nazionale

L'attuale norma in materia è il D.Lgs 152/2006 modificato dal D.Lgs n. 4/2008, dal D.Lgs 128/2010 e il D.Lgs 205/2010. La vera svolta nella politica di gestione del rifiuto è stata, tuttavia, data dal Decreto Legislativo 5 febbraio 1997 n. 22 - il Decreto Ronchi - avente ad oggetto "Attuazione delle direttive 91/156/CEE sui rifiuti, 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi e 94/62/CE sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggio".

La principale novità introdotta consiste nel passaggio dal concetto di smaltimento a quello di gestione a carattere integrato, intesa come sistema di "raccolta, trasporto, recupero e smaltimento dei rifiuti, compreso il controllo di queste operazioni, nonché il controllo delle discariche e degli impianti di smaltimento dopo la chiusura".

Inoltre, lo smaltimento in discarica viene individuato quale ultima destinazione del rifiuto, da mettere in atto esclusivamente per quelle frazioni non più destinabili al riutilizzo, riciclaggio e/o recupero.

La politica introduce quindi un "ciclo di vita" del rifiuto che, in seguito alla sua produzione, viene sottoposto:

- al riutilizzo diretto del materiale;

- al riciclaggio;
- al recupero, quale sistema di risparmio di materie prime nei cicli produttivi;
- al recupero, quale sistema di produzione di combustibile al fine di produrre energia.

**Il riutilizzo, il riciclaggio e il recupero di materia prima debbono essere considerati preferibili rispetto alle altre forme di recupero.**

Il D.Lgs 152/2006 ripercorre l'impostazione del Decreto Ronchi, introducendo, però, alcune modifiche al contesto procedurale.

#### La normativa regionale

La Legge Regionale n. 10 del 10/02/93 fissava già i fondamenti per la realizzazione degli interventi necessari ad una corretta gestione del rifiuto all'interno del territorio regionale, con la predisposizione del Piano per lo Smaltimento dei Rifiuti nella Regione Campania.

Detto Piano forniva le linee guida per la gestione integrata dei rifiuti nella regione; le successive modifiche ed integrazioni hanno confermato le scelte strategiche operate:

- incentivazione della raccolta differenziata delle frazioni recuperabili;
- selezione dei rifiuti indifferenziati e successivo recupero energetico delle frazioni combustibili;
- selezione dei rifiuti indifferenziati e stabilizzazione delle frazioni umide;
- smaltimento in discariche dedicate dei materiali non utilizzabili.

Il Piano regionale delinea i criteri e le modalità per l'esercizio delle attività di programmazione relative alla gestione dei rifiuti; incentiva la riduzione della produzione dei rifiuti; individua forme e modalità di sistema integrato di gestione dei rifiuti urbani.

Il Piano regionale prevede inoltre:

- a) le condizioni ed i criteri tecnici in base ai quali, nel rispetto delle disposizioni vigenti in materia, gli impianti per la gestione dei rifiuti, ad eccezione delle discariche, possono essere localizzati, in ragione di motivate e documentate esigenze, nelle aree destinate ad insediamenti produttivi;

.....

### I rifiuti speciali

La situazione che si configura attualmente in Regione Campania denota uno stato di assoluta insufficienza della capacità di trattamento e di smaltimento dei rifiuti industriali, ciò anche con riferimento alla stima quantitativa più modesta.

A causa di ciò l'industria campana è attualmente costretta a smaltire fuori Regione i propri rifiuti con gli aggravii di costi di trasporto e rischi connessi.

Chiaramente, "ogni impianto che andrà a realizzarsi dovrà curare il suo inserimento nel contesto del paesaggio circostante e della sua compatibilità con le altre opere presenti nelle aree interessate".

Con deliberazione n. 212 del 24/05/2011 la Giunta regionale della Campania ha adottato il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali – PRGRS.

Le opere proposte, in particolare quando destinate anche al conferimento di rifiuti pericolosi, devono garantire la possibilità di evitare l'interferenza del traffico derivato dal conferimento dei rifiuti all'impianto con i centri abitati.

### Lo stato di emergenza in Regione Campania

Allo stato, il Decreto Legge n. 195 del 30 dicembre 2009 ha disposto la cessazione dello stato di emergenza rifiuti in Regione Campania; permangono tuttavia dubbi e incertezze sulle modalità gestionali della fase di transizione a quella ordinaria.

### La Legge regionale 26 maggio 2016, n. 14

La Legge regionale 26 maggio 2016, n. 14 "Norme di attuazione della disciplina europea e nazionale in materia di rifiuti, assume, come riferimento delle azioni della Regione in materia di rifiuti, la gerarchia delle priorità stabilite dalle direttive dell'Unione Europea e dalla legislazione statale in campo ambientale quali:

- prevenzione, quale insieme degli interventi volti a ridurre all'origine la produzione di rifiuti;
- preparazione per il riutilizzo, volta a favorire il reimpiego di prodotti o componenti da non considerarsi rifiuti;
- recupero, con finalità diverse dal riciclo, compresa la produzione di energia;
- smaltimento, quale sistema residuale e minimale per i rifiuti non trattabili.

La gerarchia dei rifiuti è correlata con principi dell'economia circolare, di cui la Regione ne riconosce la validità. La realizzazione di un modello di economia circolare viene perseguita con azioni concrete e sostenuta, anche con criteri premiali nell'assegnazione di risorse europee, statali e regionali, attraverso la ricerca scientifica volta alla progettazione e produzione di beni riutilizzabili, riparabili e riciclabili e la ricerca su materiali utilizzati nei cicli produttivi al fine di minimizzare gli effetti ambientali della loro produzione e della loro gestione post consumo.

La nuova disciplina assume come obiettivi minimi per la pianificazione regionale il perseguimento del 65% di raccolta differenziata e, per ciascuna frazione differenziata, del 70 % di materia effettivamente recuperata, da raggiungere entro il 2020 attraverso azioni volte a:

- assicurare incentivi economici e misure premiali sulla tariffa per i Comuni che fanno registrare i migliori risultati di riduzione dei rifiuti, raccolta differenziata e riciclo;
- favorire i progetti di riduzione degli sprechi alimentari;
- promuovere i progetti e le azioni volte alla riduzione della produzione dei rifiuti urbani e i progetti di riuso dei beni a fine vita;
- favorire i sistemi di raccolta differenziata che garantiscono la massima differenziazione dei rifiuti ai fini del loro riciclaggio e la migliore qualità delle frazioni raccolte separatamente, quali le raccolte domiciliari di tipo porta a porta o sistemi equipollenti;
- incentivare l'applicazione della tariffa puntuale;
- promuovere lo sviluppo dell'impiantistica collegata al riuso e al riciclaggio, sia per le frazioni differenziate che per il rifiuto residuale.
- promuovere la ricerca sul rifiuto residuale al fine di modificare a monte sia la produzione dei beni non riciclabili, sia le modalità di gestione carenti di risultato;
- adottare quale criterio di valutazione dell'efficacia e dell'efficienza delle politiche realizzate, il livello di riduzione dei Rifiuti urbani residui (RUR).

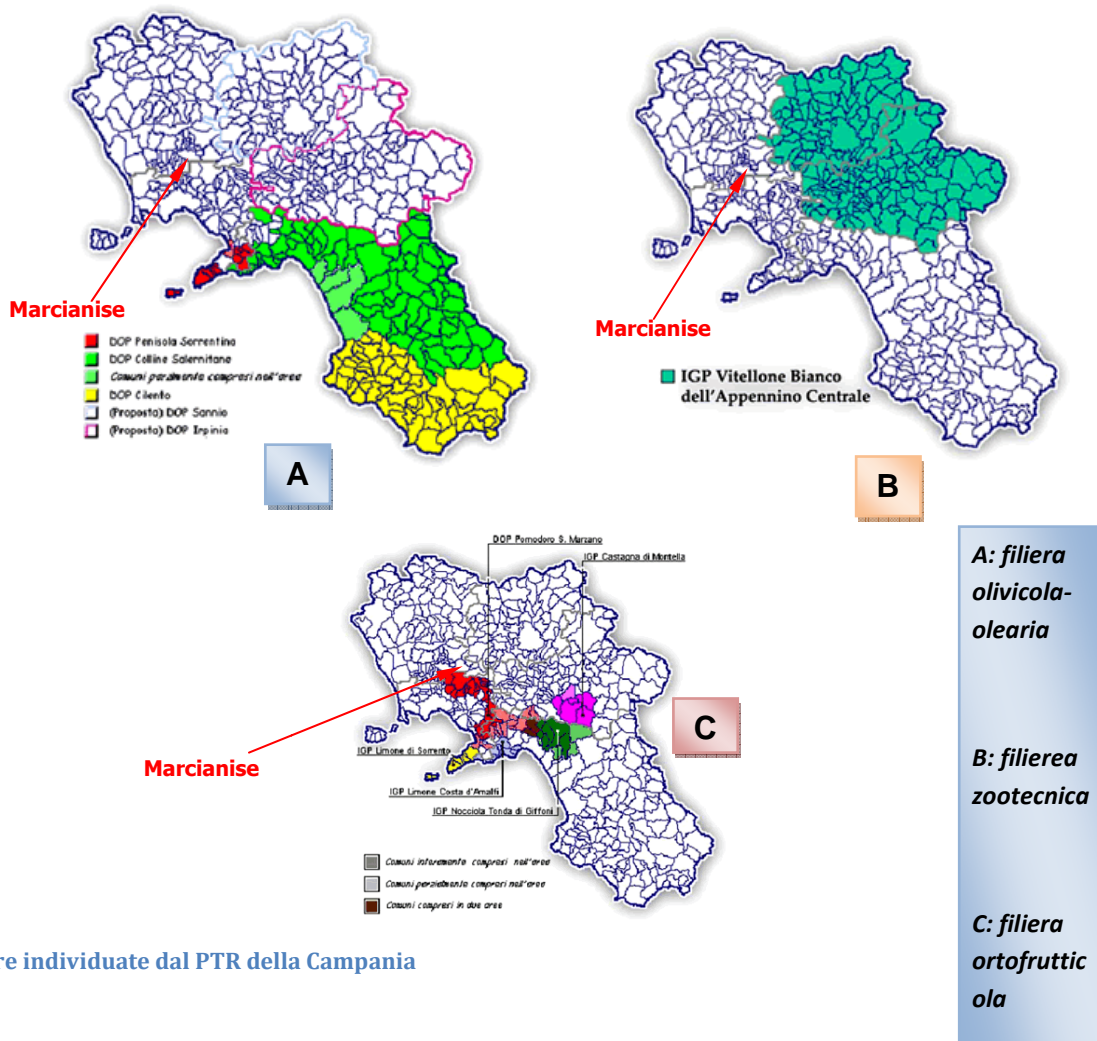
Il riassetto della governance è definito dal comma 1 dell'art. 23 della L.R. 14/2016 attraverso l'individuazione degli Ambiti territoriali Ottimali (ATO) per l'esercizio associato delle funzioni relative alla gestione del ciclo integrato dei rifiuti.

### 1.3. Coerenza del progetto con il quadro di riferimento programmatico

#### *Ambito di area vasta: scala regionale e provinciale*

Dal punto di vista regionale, il **PTR** costituisce il Piano di riferimento per la determinazione delle aree soggette a specifici indirizzi di tutela e a dinamiche di sviluppo. Il carattere del PTR é prevalentemente di tipo strategico e rivolto a procedure di pianificazione concordata con i diversi enti delegati alla pianificazione territoriale (province, comuni, comunità montane) e con gli altri soggetti pubblici e privati coinvolti da programmi aventi rilevanti effetti sul piano dell'assetto del territorio”.

In sintesi il PTR definisce gli indirizzi strategici e le linee di assetto territoriale, demandando ai Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (e agli strumenti attuativi di livello regionale) gli aspetti più vincolistici, in linea con le più recenti esperienze nazionali di pianificazione territoriale regionale.



Filiere individuate dal PTR della Campania

In merito a tale aspetto, emerge che l'area è **esterna alle filiere di rilevanza filiera olivicola-olearia, zootecnica ed ortofrutticola, individuate dal PTR della Regione Campania.**

Dal punto di vista della programmazione di settore (Piano gestione Rifiuti e normativa nazionale - D.Lgs 152/2006), esse tendono ad incentivare lo sviluppo di tali tipologie di attività in zone produttive:

Estratto della D.G.R. Campania 386/2016:

*" [...] privilegiando – ai sensi del comma 3 dell'art. 196 – la realizzazione di impianti di smaltimento e recupero rifiuti in aree industriali, compatibilmente con le caratteristiche delle aree medesime"*

**In merito a tale aspetto, l'intervento proposto si colloca all'interno di una zona industriale ASI, dotata dei servizi necessari allo svolgimento dell'attività (rete idrica, fognaria, elettrica, rete viaria).**

Tali linee trovano riscontro nella recente disciplina dettata dalla L.R. 14/2016. All'art. 12 comma 4 si legge infatti:

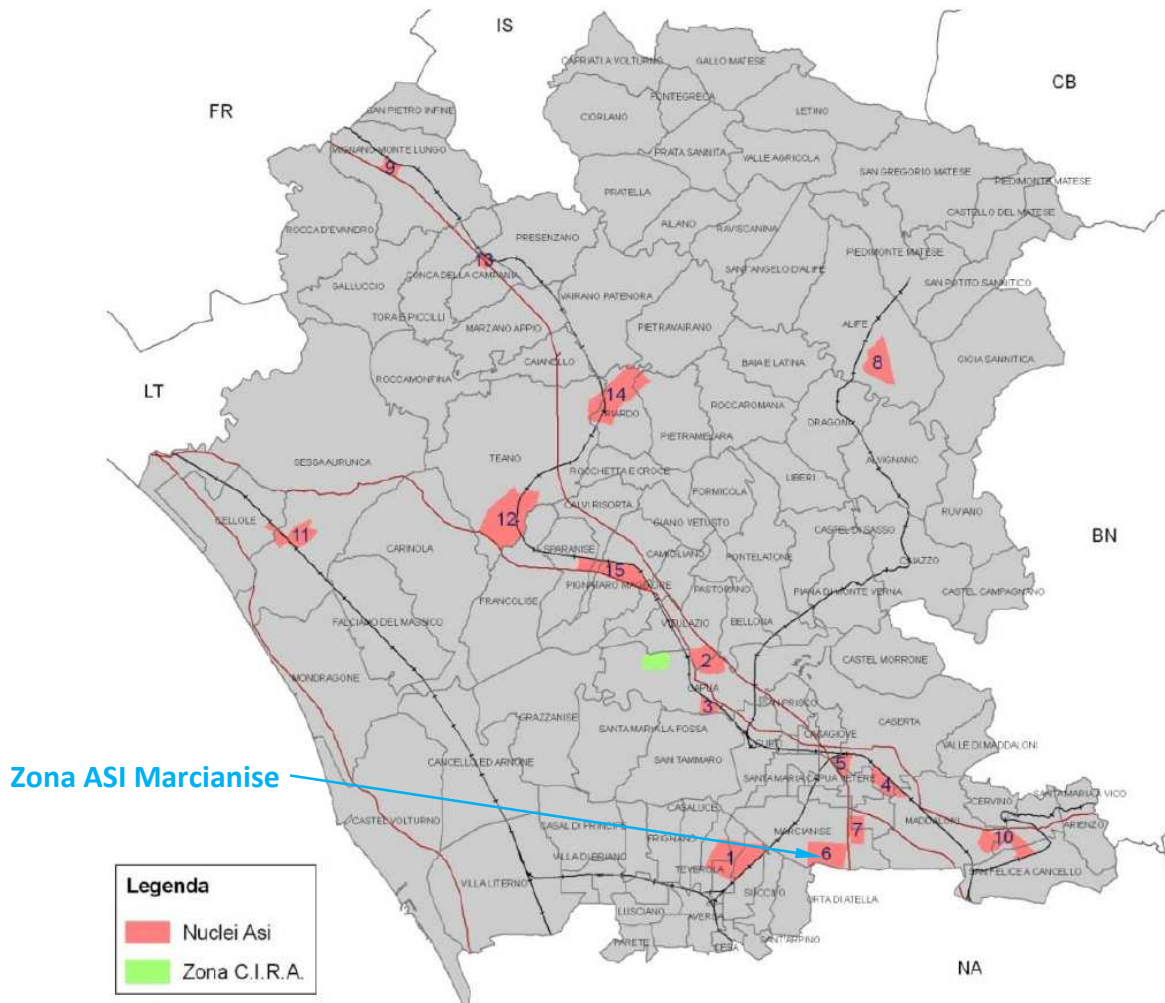
"Nelle aree individuate come: A – sistemi a dominante naturalistica – tra sistemi territoriali di sviluppo del Piano territoriale regionale (PTR) non sono consentite realizzazioni di nuovi impianti di smaltimento, di trattamento, di recupero di rifiuti. E' consentito nelle stesse aree, la realizzazione, l'adeguamento e l'ampliamento di impianti di trattamento aerobico della frazione organica, nonché degli impianti di compostaggio di comunità, a servizio dei Comuni, gli impianti per l'autodemolizione ai sensi del decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio 8 aprile 2008, n. 31623 (Disciplina dei centri di raccolta dei rifiuti urbani raccolti in modo differenziato, come previsto dall'articolo 183, comma 1, lettera cc) del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e successive modifiche) e i centri di raccolta regolamentati ai sensi del decreto legislativo 24 giugno 2003, n. 209 (Attuazione della direttiva 2000/53/CE relativa ai veicoli fuori uso), i centri di raccolta dei rifiuti urbani disciplinati dal decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio 8 aprile 2008, n. 31623, gli impianti di recupero d'inerti da costruzione."; c) il comma 5 dell'articolo 12 è così sostituito: "5. Non possono essere autorizzati l'avvio e l'ampliamento di nuovi impianti di trattamento termico per i rifiuti solidi urbani in Campania non conformi al nuovo Piano regionale per la gestione dei rifiuti urbani e speciali."

[...]



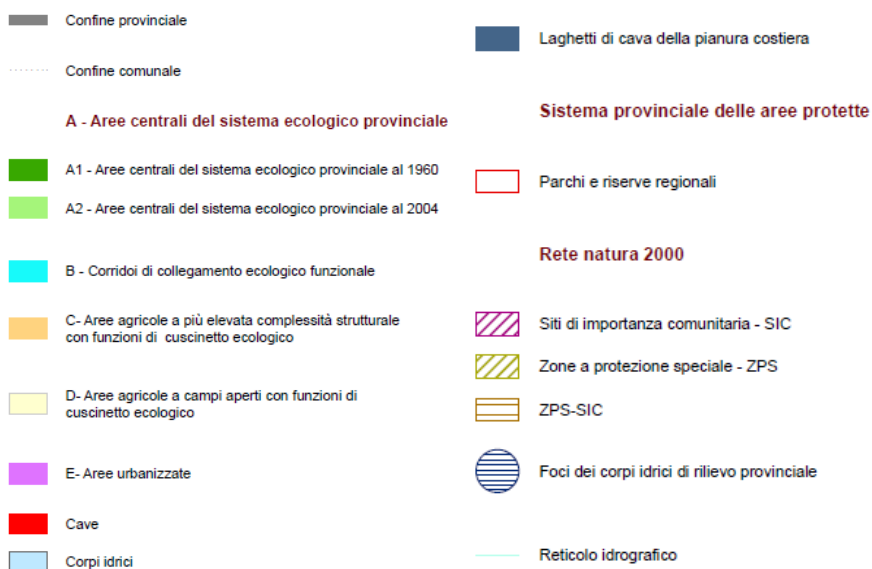
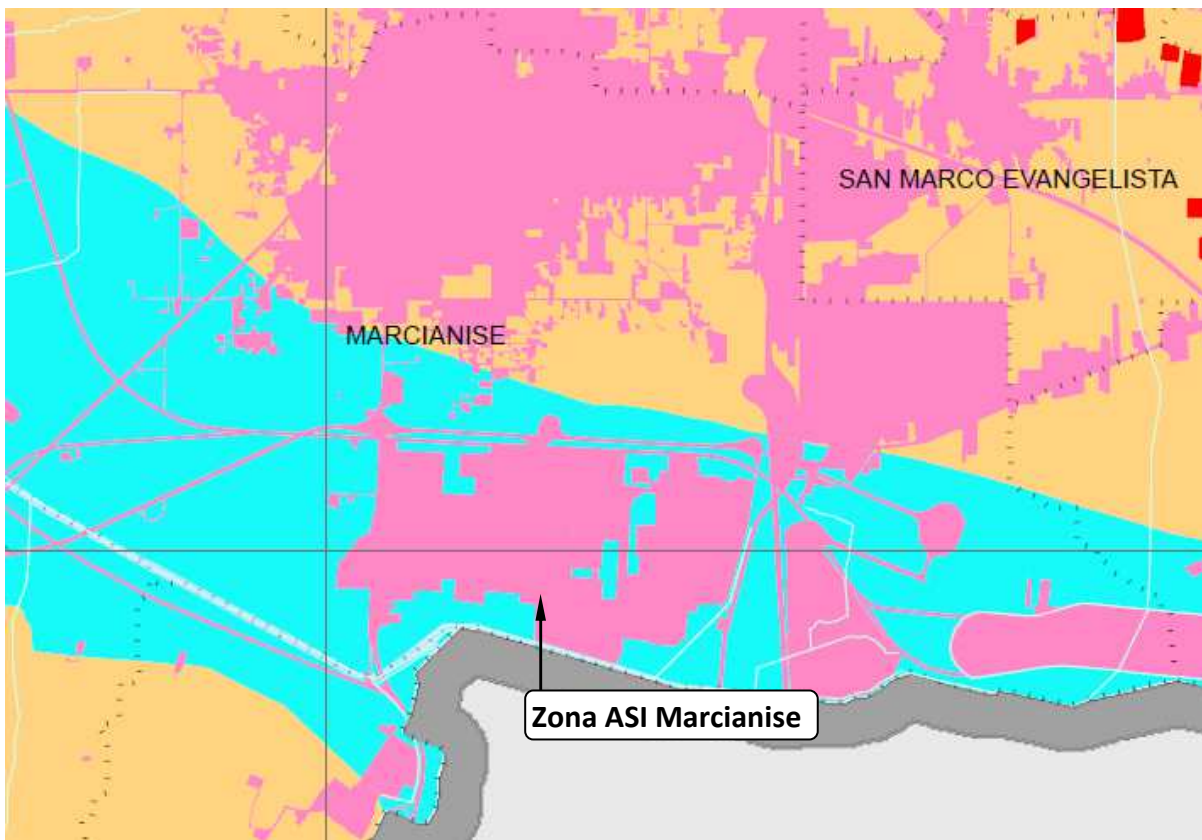
Di analogo impianto la pianificazione provinciale, fortemente interessata a tale aspetto al fine di salvaguardare le componenti ambientali, la salute dei cittadini e le condizioni di vivibilità del territorio.

Difatti, l'intervento si inquadra idoneamente nel quadro conoscitivo del recente ptcp proposto dalla Provincia di Caserta, in cui si illustra un contesto di offerta di suolo destinato ad attività produttive in larga parte inutilizzato, **prediligendo, pertanto, interventi di rivalutazione delle aree esistenti e non creazione di nuove.**

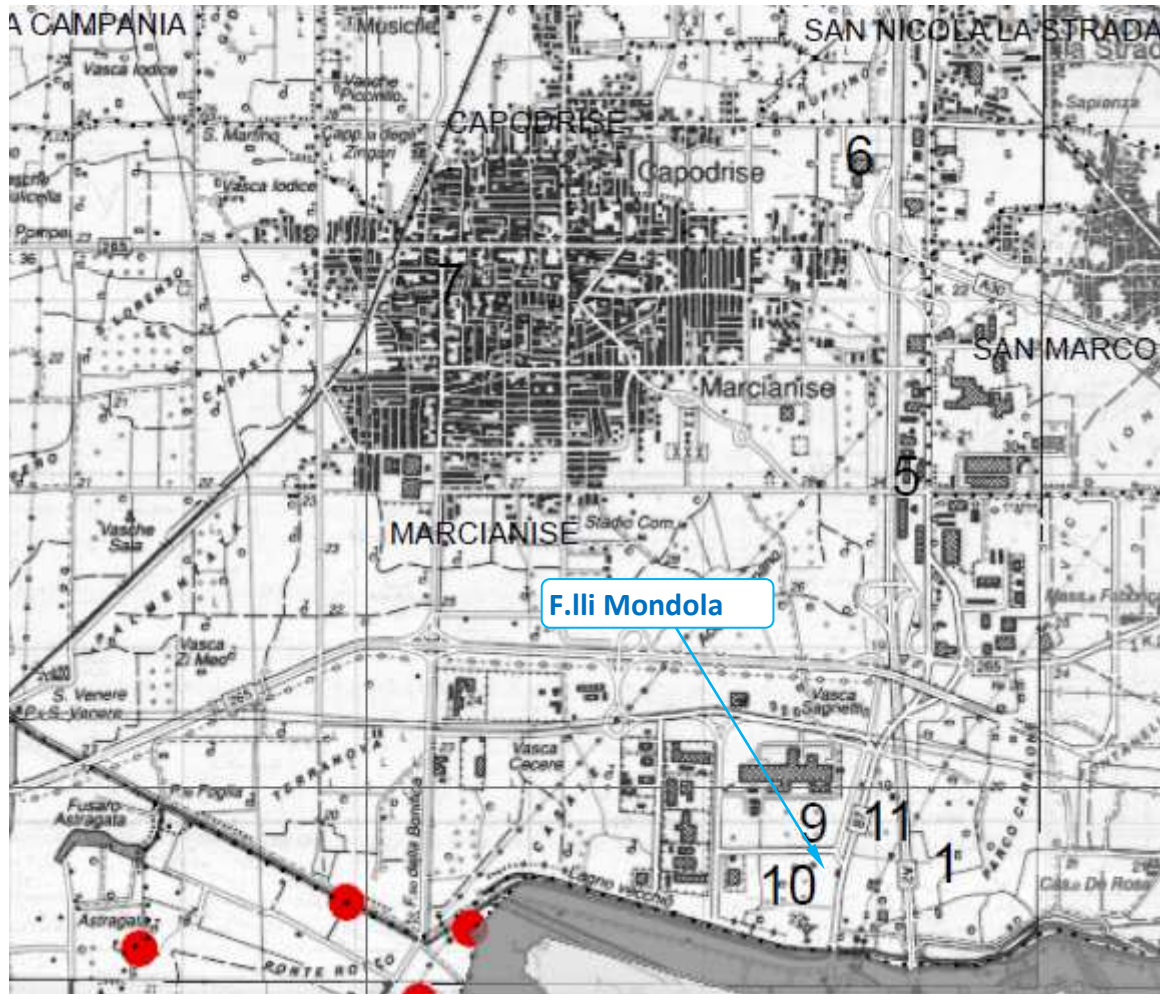


Si illustrano di seguito le classificazioni dell'area dal punto di vista dei diversi scenari individuati dal PTCP di Caserta:



### Sistema ecologico provinciale:





**Beni architettonici:**

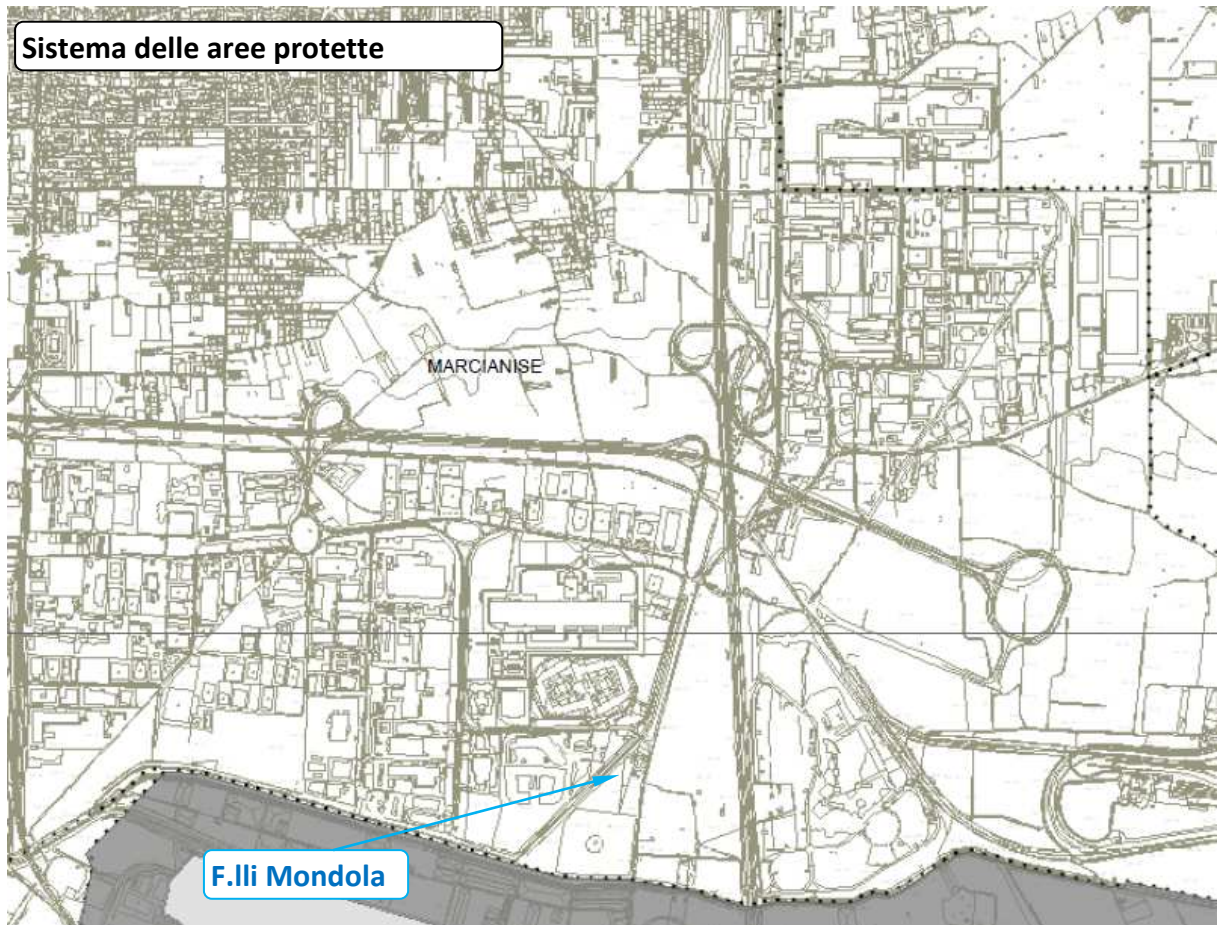


**Legenda**

-  Confine provinciale
-  Confine comunale



**Siti di interesse archeologico**

-  Presenze archeologiche
-  Vincoli archeologici




### Sistema delle aree protette

#### Legenda


-  Confine provinciale
-  Confine comunale

-  Zone di protezione speciale  
Decreto "L. 10/11/1998"

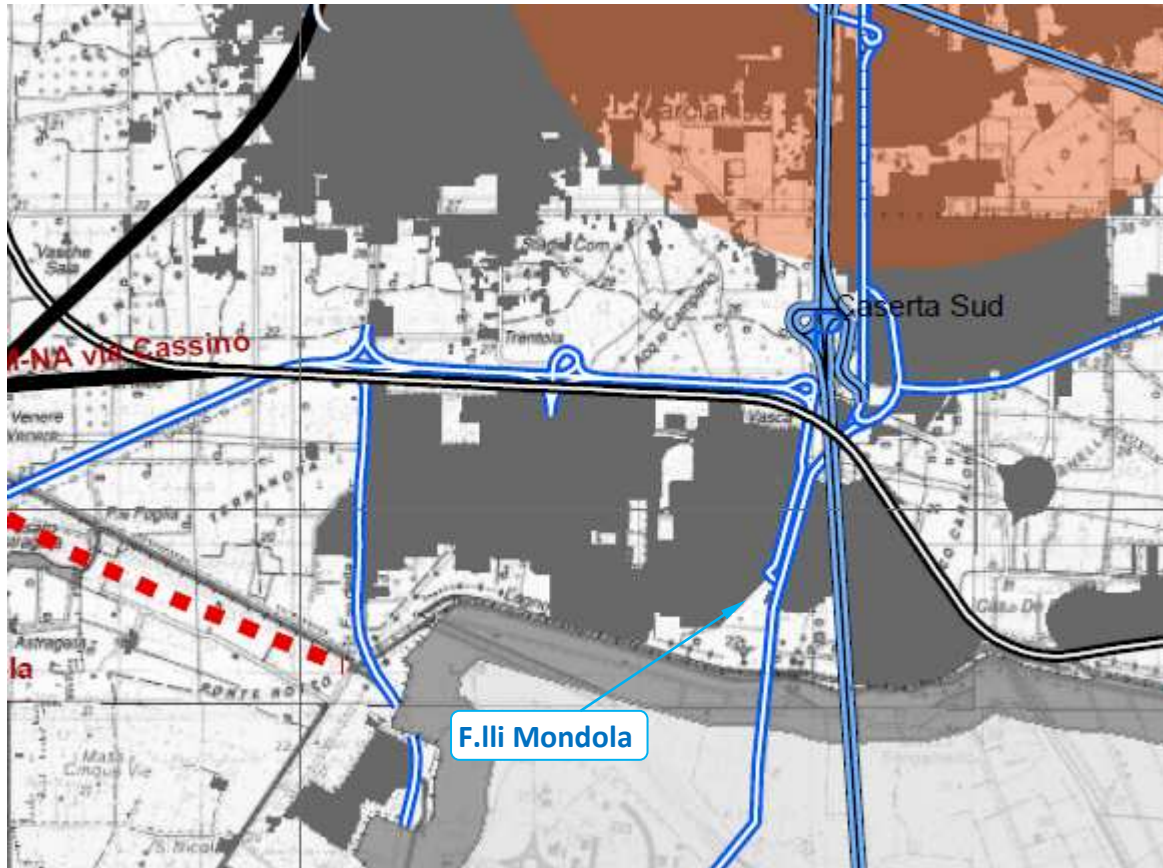
	Superficie (ha)
Varioni	164
Matese	25932
Le Mortine	275


















-  Sito di interesse comunitario  
Decreto "L. 10/11/1998"

	Superficie (ha)
A Matese Casertano	22217
B Fiumi Volturno e Calore Beneventano	4924
C Catena di Monte Cesima	3427
D Monti di Mignano Montelungo	2487
E Fiume Garigliano	481
F Vulcano di Roccamonfina	3816
G Monte Massico	3847
H Lago di Carinola	20
I Foce Volturno - Varioni	303
L Pineta di Castel Volturno	90
M Pineta di Patù	313
N Dorsale dei Monti del Partenio	15641
O Bosco di S. Silvestro	81
P Monte Tifata	1420
Q Catena di Monte Maggiore	5184
R Pendici Meridionali del Monte Mutria	14598
S Pineta della Foce del Garigliano	185

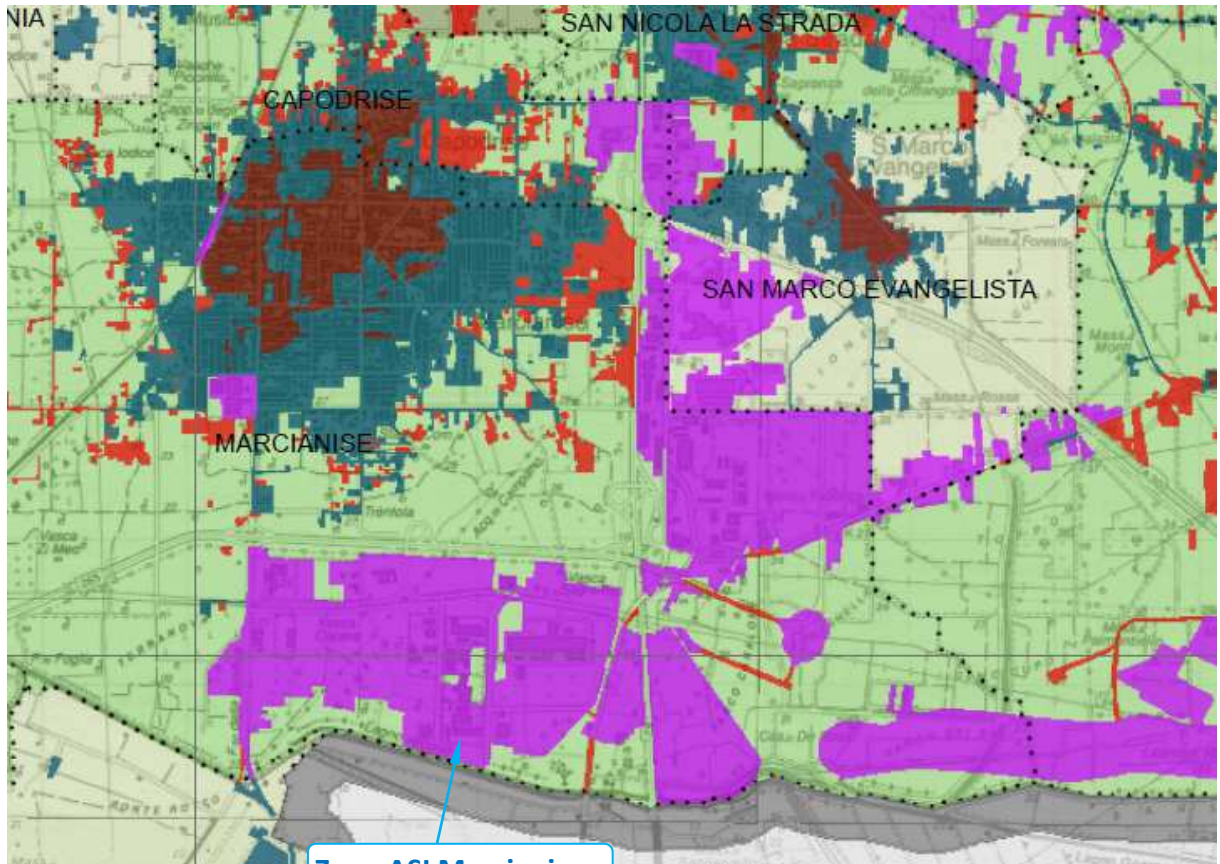
-  Parchi e Riserve Naturali di interesse regionale  
Art. 6, L.R. n. 3/92

	Superficie (ha)
1 Parco Regionale del Matese	33.300
2 Parco Regionale Roccamonfina - Foce Garigliano	8.700
3 Parco Regionale del Partenio	14.870
4 Riserva Naturale Regionale "Lago Falciano"	95
5 Riserva Naturale Regionale "Foce Volturno - Costa di Licola"	625

**Rete mobilità:**

**Legenda**

-  Confine provinciale
-  Confine comunale
-  Tessuto urbano
- Rete ferroviaria**
-  Alta velocità Roma - Napoli
-  Alta velocità Roma - Napoli in costruzione
-  rete ferroviaria principale (di interesse nazionale)
-  rete ferroviaria secondaria esistente (livello regionale)
-  rete ferroviaria secondaria in costruzione (livello regionale)
-  Stazione
-  Stazione con possibilità di scambio intermodale
- Rete stradale**
-  rete primaria
-  autostrade
-  nazionale di interesse interregionale
-  rete secondaria regionale, interprovinciale
-  casello autostradale
- aree di criticità**
-  criticità della rete primaria
-  criticità della rete secondaria

**Tipologie insediative:**





**Legenda**


— Confine provinciale


..... Confine comunale

**Tipologie insediative**


 Tessuto urbano storico (3.354 ha)


 Tessuto urbano non residenziale (6.757 ha)


 Tessuto urbano recente realizzato in presenza di Prg (3.094 ha)

 Tessuto urbano recente realizzato in assenza di Prg (12.246 ha)

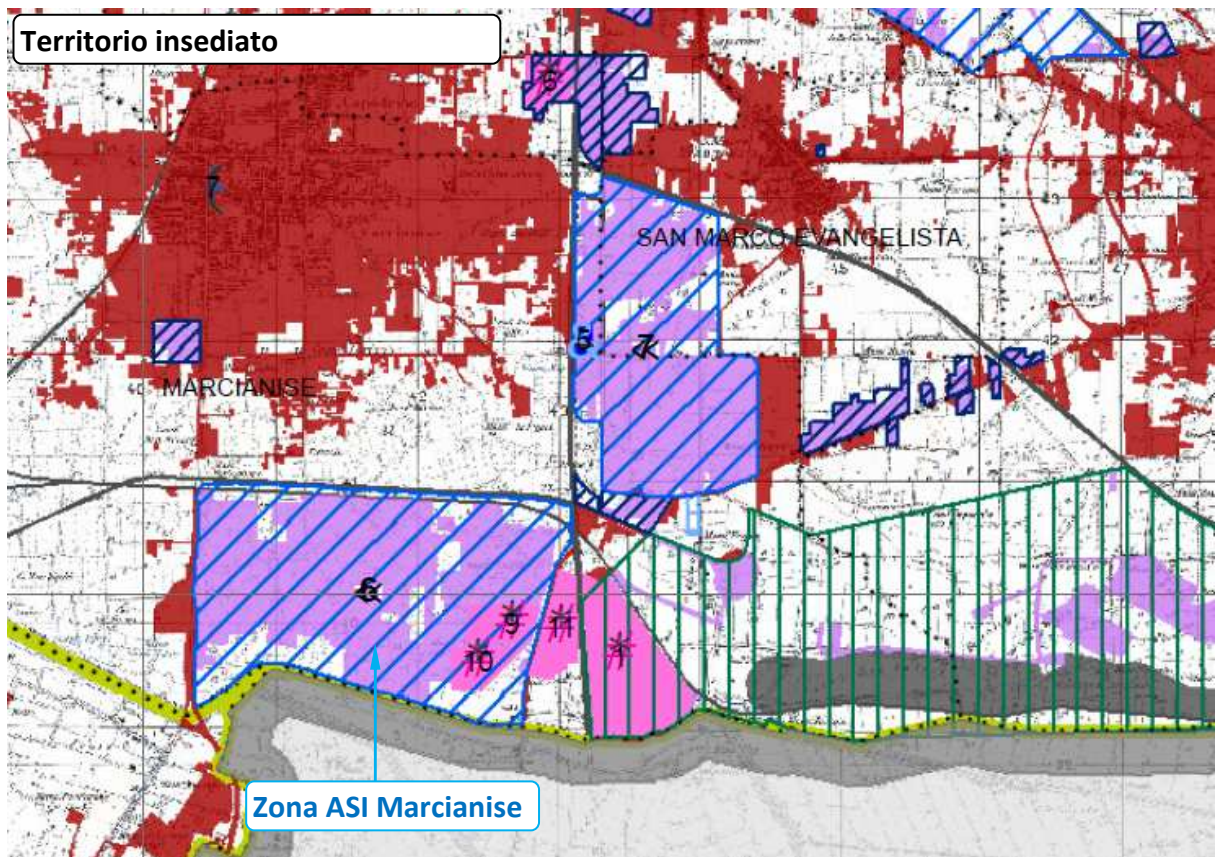
**Pianificazione urbanistica**

 Comuni provvisti di Prg entro il 1979

 Comuni provvisti di Prg entro il 1999

 Comuni sprovvisti di Prg al 1999

Zona ASI Marcianise



Legenda		Funzioni urbane	
	Confine provinciale		Struttura sanitaria
	Confine comunale		Università
	Confine ambito insediativo		Bene culturale
<b>Territorio insediato</b>			Attrezzatura sportiva e per lo svago di rango provinciale
	Tessuto urbano prevalentemente residenziale		Centro per la grande distribuzione
	Tessuto urbano prevalentemente non residenziale		
	Spazio per la mobilità		
<b>Area per la produzione e la logistica</b>			
	Nucleo Asi		
	1. Aversa		
	2. Capua Nord		
	3. Capua Sud		
	4. San Nicola		
	5. Ponteselice		
	6. Marcanise		
	7. San Marco Evangelista		
	8. Matese		
	9. Mignano		
	10. Cancellò Nord		
	11. Sessa Aurunca		
	12. Teano-Maiorisi		
	13. Tora		
	14. Valirano-Calanello		
	15. Volturmo Nord		
	Zona P1p		
	Zona C.I.R.A.		
	Insedimento produttivo		
	Aeroporto		
	1. Grazzanise		
	2. Capua		
	Interporto		

In merito alle cartografie esposte in precedenza emerge che il sito:

- dal punto di vista del sistema ecologico, è classificato come area urbanizzata, essendo **esterno alle aree protette, aree agricole, parchi e riserve**;
- è **esterno ad aree SIC, ZPS, Rete Natura 2000**
- dal punto di vista dell'uso del suolo, appartiene ad un'**area ASI**.

### ***Il Piano di gestione dei rifiuti urbani della Regione Campania***

Il PRGRU si prefigge i seguenti obiettivi:

- minimizzazione dell'impatto del ciclo dei rifiuti, a protezione della salute umana e dell'ambiente;
- conservazione di risorse, quali materiali, energia e spazi;
- gestione dei rifiuti "after-care-free", cioè tale che né la messa a discarica né la termovalorizzazione, il riciclo o qualsiasi altro trattamento comportino problemi da risolvere per le future generazioni;
- raggiungimento dell'autosufficienza regionale nella gestione dei rifiuti urbani;
- trattamento in sicurezza ed in tempi ragionevoli dei rifiuti stoccati da anni sul territorio regionale;
- raggiungimento della sostenibilità economica del ciclo dei rifiuti.

I rifiuti che saranno gestiti dalla Soc. Fratelli Mondola possono essere di provenienza urbana (indumenti usati da raccolta stradale); l'intervento proposto si inquadra perfettamente negli indirizzi strategici citati del PRGRU in quanto:

- presenta sistemi di mitigazione dei potenziali impatti ambientali in relazione alla normativa vigente (cfr. paragrafi successivi);
- riduce il quantitativo di rifiuti da avviare a discarica e/o termodistruzione per effetto del recupero di materia, finalizzato alla produzione di MPS;
- costituisce un intervento positivo sul contesto socio-economico, sia su scala locale che su scala vasta, per effetto dello sviluppo dell'attività e contribuisce alla valorizzazione dei flussi sempre maggiori derivanti dall'incremento dell'efficienza della raccolta differenziata.

La **L.R. 26 maggio 2016, n. 14.**, modificata con L.R. 23 dicembre 2016, n. 38, ha stabilito all'Art. 12 quanto segue:



4. Nelle aree individuate come: A – sistemi a dominante naturalistica – tra sistemi territoriali di sviluppo del Piano territoriale regionale (PTR) non sono consentite realizzazioni di nuovi impianti di smaltimento, di trattamento, di recupero di rifiuti. E' consentito nelle stesse aree, la realizzazione, l'adeguamento e l'ampliamento di impianti di trattamento aerobico della frazione organica, nonché degli impianti di compostaggio di comunità, a servizio dei Comuni, gli impianti per l'autodemolizione ai sensi del decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio 8 aprile 2008, n. 31623 (Disciplina dei centri di raccolta dei rifiuti urbani raccolti in modo differenziato, come previsto dall'articolo 183, comma 1, lettera cc) del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e successive modifiche) e i centri di raccolta regolamentati ai sensi del decreto legislativo 24 giugno 2003, n. 209 (Attuazione della direttiva 2000/53/CE relativa ai veicoli fuori uso), i centri di raccolta dei rifiuti urbani disciplinati dal decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio 8 aprile 2008, n. 31623, gli impianti di recupero d'inerti da costruzione.

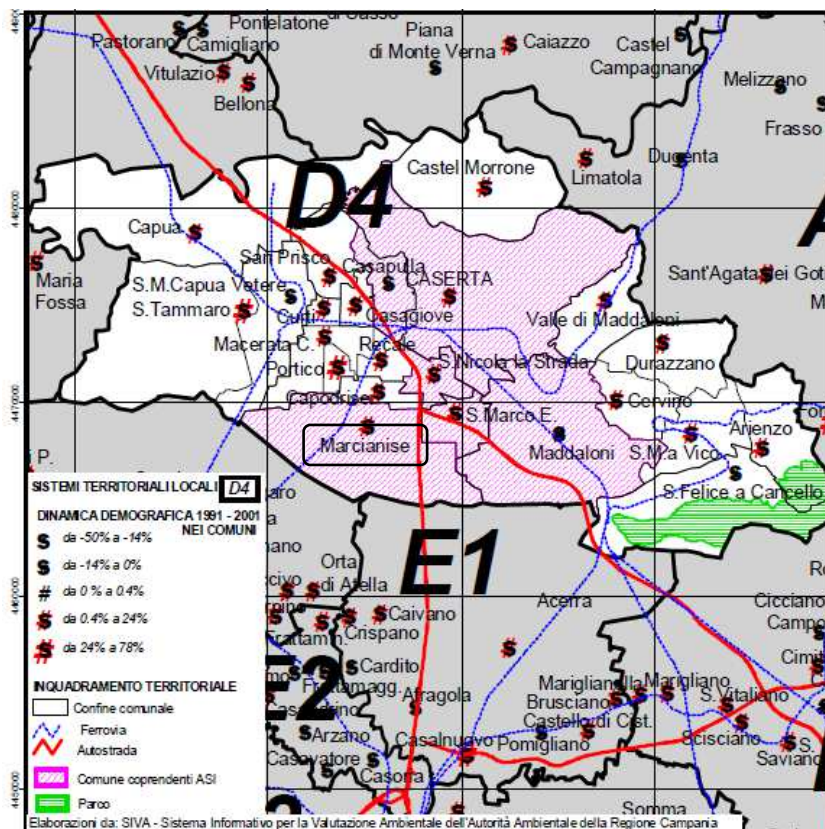


Figura 1 - stralcio cartografico STS del PTR Campania

Come visto nell'immagine precedente, **il Comune di Marcianise, non rientra nell'elenco dei comuni individuati come A – sistemi a dominante naturalistica – tra sistemi territoriali di sviluppo del Piano territoriale regionale (PTR), rientrando, invece, nel sistema D4, caratterizzato dalla presenza di Area ASI.**

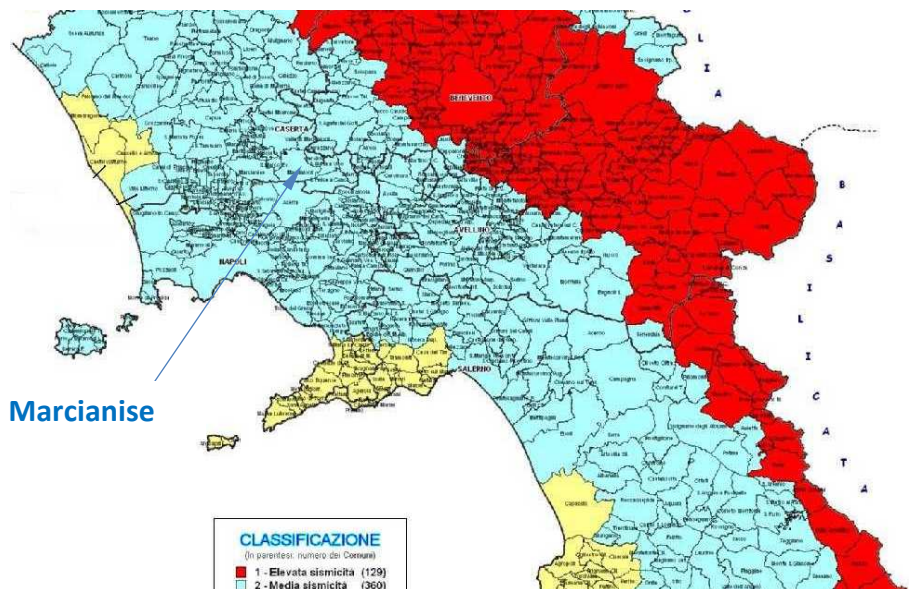
### ***La pianificazione dell'Autorità di Bacino***

Dal punto di vista del rischio idrogeologico, l'area rientra nell'ambito dell'Autorità di Bacino della Campania Centrale, essendo ricompresa nel vasto territorio del Bacino del Regi Lagni.

In base alla perimetrazione delle aree a rischio effettuata dal PAI della suddetta Autorità di Bacino, per l'area non viene riportato rischio idraulico e da frana.

### ***La classificazione sismica***

La Campania, regione in cui la maggioranza dei comuni è da considerarsi, anche se in misura diversa, soggetta a rischio sismico, è stata la prima in Italia ad approvare uno strumento concreto di prevenzione dal rischio terremoto. Con deliberazione della Giunta regionale n. 5447 del 7 novembre 2002, recante Aggiornamento della classificazione sismica dei comuni della Regione Campania, è stata varata la nuova mappa sismica della regione. Tale deliberazione è entrata in vigore il 18 novembre 2002, giorno della sua pubblicazione sul Bollettino ufficiale della Regione Campania (BURC n. 56). Successivamente, con deliberazione n. 248 del 24 gennaio 2003, la Giunta regionale della Campania ha approvato la circolare applicativa.



**Classificazione sismica vigente della Regione Campania**

Lo scenario che si prospetta è il seguente:

- il 24% dei comuni campani (129 comuni) è inserito nella categoria a più alto rischio;

- il 65% (360 comuni), con Napoli e Salerno, è collocato nella fascia intermedia;
- l'11% (62 comuni), rientra nella terza categoria, quella caratterizzata dal più basso grado di pericolosità.

Alle tre categorie corrispondono diversi gradi di sismicità (S), ed in particolare i valori di S sono rispettivamente pari a 12 (I categoria), 9 (II categoria) e 6 (III categoria).

Il comune di Marcianise è classificato come area a media sismicità (S=9); il progetto in esame non prevede interventi alle strutture preesistenti.

### ***La pianificazione delle aree protette***

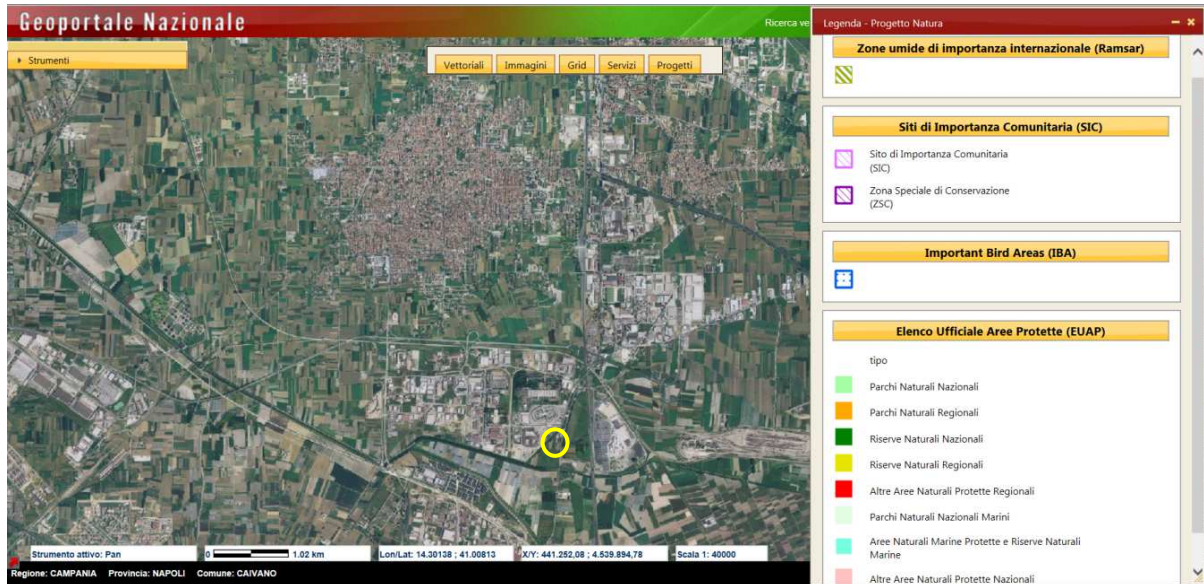
A partire dagli anni '80 il concetto di biodiversità e le problematiche relative alla progressiva perdita di diversità biologica a causa delle attività umane sono diventati oggetto di numerose convenzioni internazionali.

Già nel 1979 con la Direttiva 79/409/CEE concernente la conservazione degli uccelli selvatici, nota come **direttiva "Uccelli"**, erano state istituite le ZPS (Zone a Protezione Speciale), aree con presenza di habitat indispensabili a garantire la sopravvivenza e la riproduzione degli uccelli selvatici nella loro area di distribuzione.

Nel 1992, con la sottoscrizione della Convenzione di Rio sulla Biodiversità, tutti gli stati Membri della Comunità Europea hanno riconosciuto la conservazione in situ degli ecosistemi e degli habitat naturali come priorità da perseguire, ponendosi come obiettivo quello di "anticipare, prevenire e attaccare alla fonte le cause di significativa riduzione o perdita della diversità biologica in considerazione del suo valore intrinseco e dei suoi valori ecologici, genetici, sociali, economici, scientifici, educativi, culturali, ricreativi ed estetici".

Con questa nuova ottica il Consiglio della Comunità Europea ha adottato la Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, nota come **direttiva "Habitat"**. Questa direttiva prevedeva che lo Stato membro individuasse dei Siti di Importanza Comunitaria (**SIC**) con le caratteristiche fissate dagli allegati della direttiva, che insieme alle aree già denominate come zone di protezione speciale (**ZPS**), andassero a costituire la rete ecologica europea coerente di Zone Speciali di Conservazione (**ZSC**), denominata **Rete Natura 2000**. La tutela della biodiversità è stata quindi riletta a scala geografica maggiore, e l'approccio conservazionistico rivolto alle singole specie minacciate è stato

integrato ed affiancato da azioni volte alla tutela di tutta la diversità biologica, nelle sue componenti: genetica, di specie e di ecosistemi.



Rete Natura 2000 (fonte: [minambiente.it](http://minambiente.it))

In relazione a tale pianificazione, l'area dell'impianto si colloca pertanto **all'esterno di aree naturali protette, aree SIC, ZPS, Rete Natura 2000.**

L'area risulta inoltre **esterna a fasce di rispetto da fiumi**, come mostrato nell'immagine seguente (fonte *sitap beni culturali*):

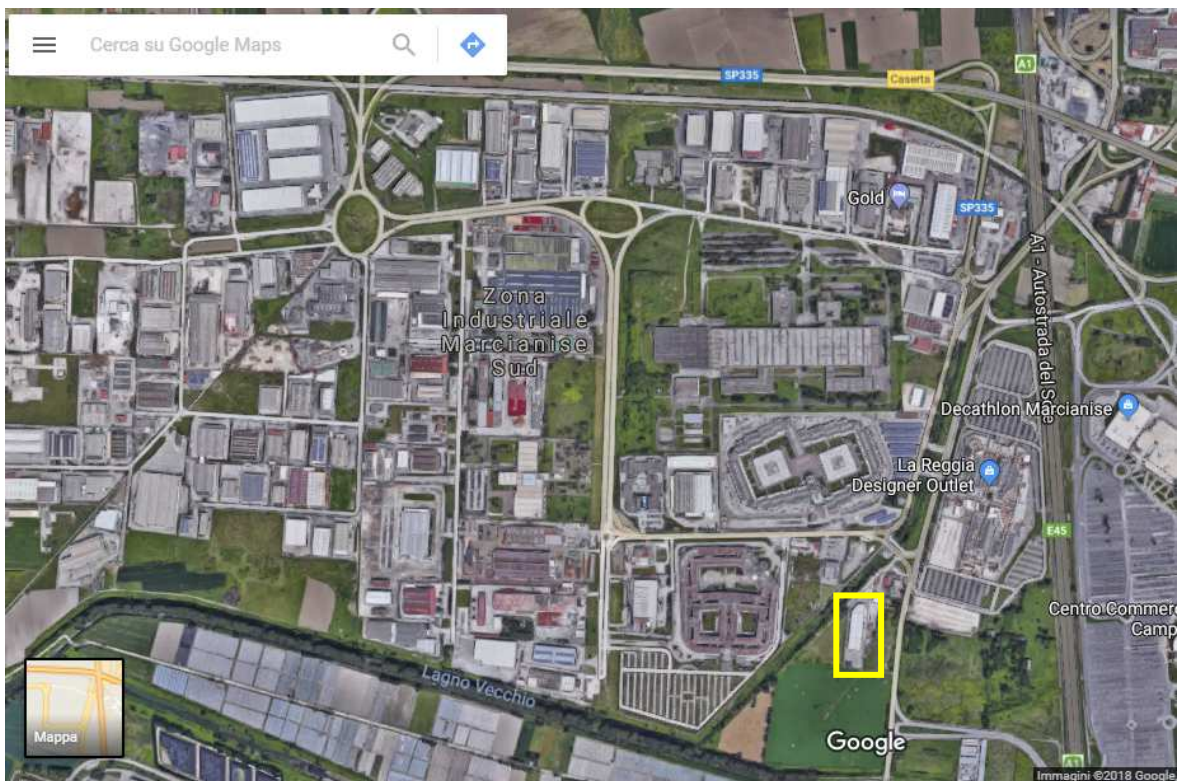


### ***Inquadramento di scala locale***

L'impianto sorge nel comune di Marcianise (CE) nella zona Industriale ASI, il lotto è identificato al NCEU al Foglio 24 particella 5260 e presenta un'estensione di circa 8.000 mq.

I parametri urbanistici consentono un indice di copertura ammissibile pari a 0,50 mq/mq.

L'opificio, così come si evince dalla documentazione progettuale relativa allo stato di fatto, presenta un'estensione di mq. 3.150, pertanto compatibile con il rapporto di copertura previsto dalle NTA.



Inquadramento geografico-territoriale di dettaglio

Il contesto di inserimento, come si può notare, è costituito da un'area industriale (Area ASI), caratterizzata dalla presenza di altri manufatti industriali.

**La struttura non è ubicata a ridosso di insediamenti abitativi, né tanto meno risulta essere nelle immediate vicinanze di aree naturali protette. Il certificato di destinazione urbanistica non evidenzia vincoli ambientali e paesaggistici.**

Come si evince dal certificato di destinazione urbanistica, l'area ricade in zona **D1D2D3 - Area di Sviluppo Industriale** del Comune di Marcianise, illustrata nel seguente stralcio del PRG:

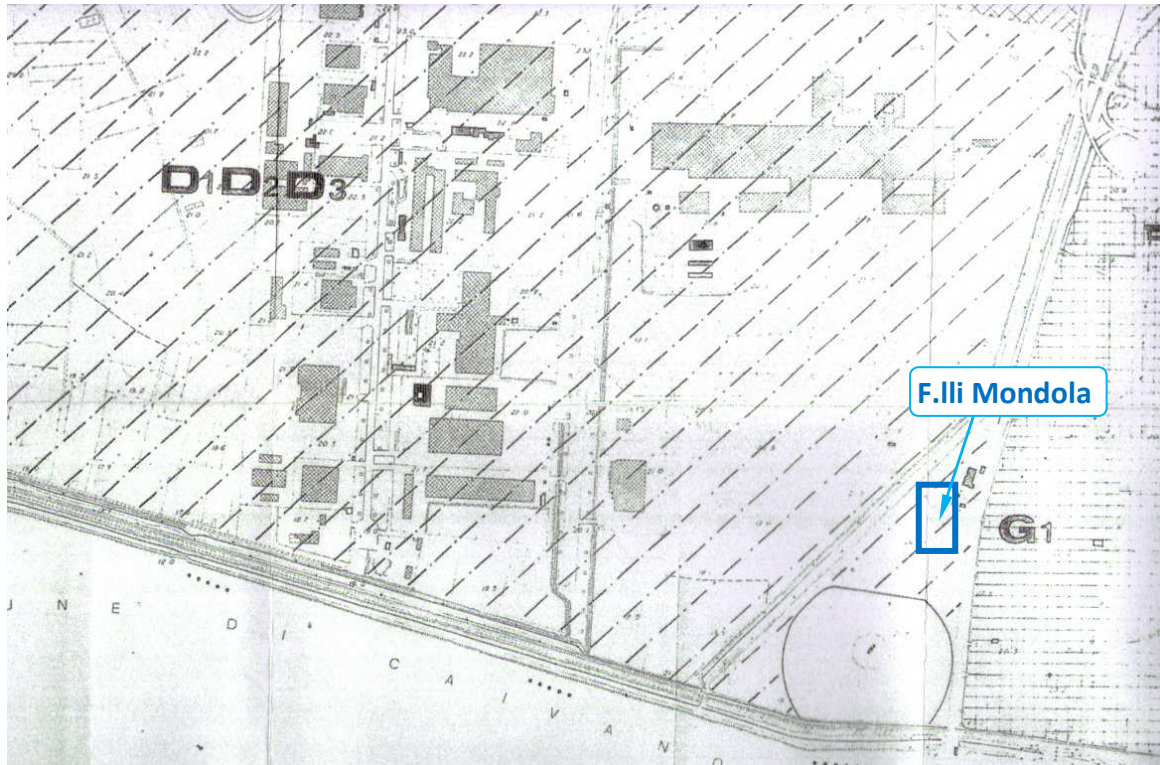


Figura 2 – Stralcio P.R.G.

### **Conclusioni:**

Il progetto proposto contempla la modifica per ampliamento dei quantitativi di **un impianto già esistente ed autorizzato** adibito esclusivamente alla messa in riserva e recupero di rifiuti tessili non pericolosi costituiti da indumenti usati, destinati alla produzione di MPS.

L'attività, di carattere produttivo, è inserita in un contesto industriale esistente (Zona ASI), nel Comune di Marcianise (CE).

Dal punto di vista dell'inquadramento programmatico dell'intervento, sulla base di quanto sopra evidenziato, **è stata valutata la coerenza dell'intervento con i principali strumenti pianificatori di settore e territoriali, sia di scala vasta che di scala locale, non emergendo condizioni ostative alla realizzazione dell'intervento.**

## 2. Quadro progettuale

### 2.1. Analisi della localizzazione

L'impianto sorge nel comune di Marcianise (CE) nella zona Industriale ASI, con accesso dalla viabilità consortile; il lotto è identificato al NCEU al Foglio 24 particella 5260, presenta un'estensione di circa 8.000 mq. ed ha una forma pressoché trapezoidale.

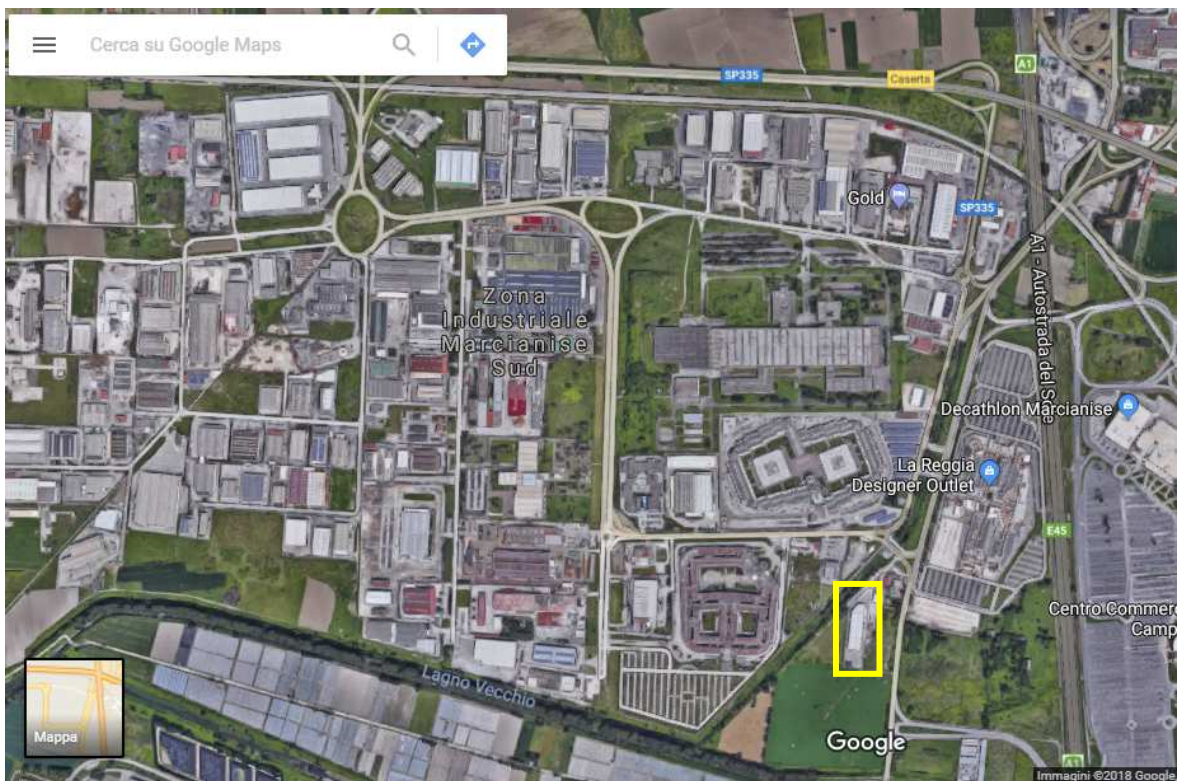


Figura 3 - Inquadramento geografico-territoriale di dettaglio

Il contesto di inserimento, come si può notare, è costituito da un'area prettamente industriale (Area ASI), caratterizzata dalla presenza di altri manufatti industriali.

Come si evince dal certificato di destinazione urbanistica, l'area ricade in zona **D1D2D3 - Area di Sviluppo Industriale** del Comune di Marcianise:

L'area, inoltre, presenta le seguenti caratteristiche di idoneità:

- *vicinanza a sistemi viari di adeguato dimensionamento*: l'impianto della società proponente risulta agevolmente raggiungibile senza necessità di attraversare i centri urbani grazie alla vicinanza all'uscita Caserta Sud dell'Autostrada A1, raggiungibile in pochi km e collegata dalla viabilità consortile.

- *assenza di vincoli idrogeologici e paesaggistici;*
- *condizioni meteo-climatiche ottimali;*
- *distanza da centri abitati;*
- *localizzazione geografica ottimale:* l'ambito locale di interesse è costituito dall'area industriale di Marcianise, con presenza di numerose importanti realtà produttive della regione.

L'area, inoltre, è esterna a:

- zone costiere;
- zone montuose o forestali;
- riserve e parchi naturali
- Zone SIC, ZPS, rete Natura 2000
- zone classificate o protette dalla legislazione degli Stati membri; zone protette speciali designate dagli Stati membri in base alle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE

## **2.2. Descrizione delle aree**

L'opificio industriale è posizionato al centro di un lotto trapezoidale al quale si accede mediante due ampi ingressi carrabili.

La circolazione interna al lotto, prevede per i camion, un unico senso di marcia; è presente un'area parcheggio per le autovetture.

Il capannone è suddiviso in due ambienti con annessa palazzina uffici, a struttura portante prefabbricata in cemento armato pre-compresso.

La superficie coperta è pari a circa 3.314 mq e l'altezza raggiunge in gronda il valore di ml 8,84 e in colmo di 10,05 ml.

La pavimentazione interna è realizzata in cemento armato industriale; il lotto è recintato con un muretto in cls e sovrastante rete metallica.

## **2.3. Descrizione del ciclo lavorativo – stato di fatto**

L'attività esercitata dalla Soc. Fratelli Mondola S.r.l. riguarda le operazioni di messa in riserva (R13) e recupero (R3) di rifiuti tessili non pericolosi costituiti da indumenti usati, giusto D.D. n. 80 del 19/05/2016; in sintesi le fasi del Ciclo lavorativo sono:

- ***Ricezione e Scarico Indumenti Usati***
- ***Messa in riserva***



→ **Selezione ed igienizzazione**

→ **Imballaggio e stoccaggio MPS**

Lo stato attuale prevede un trattamento massimo annuo di 3.000 t/a con un limite giornaliero inferiore alle 10 t/g.

CER	Descrizione	Attività	Quantitativi (t/a)
200110	abbigliamento	R13-R3	3.000

Lo stoccaggio massimo consentito è pari a 63,60 t.

L'attività è quella individuata dal DM 05/02/98 ovvero messa in riserva [R13] per la destinazione in cicli di consumo o produzione di MPS per l'industria tessile mediante selezione e igienizzazione per l'ottenimento delle seguenti specifiche [R3]:

- carica aerobica mesofila < 106/g
- streptococchi fecali < 102/g
- salmonelle assenti su 20 g

### *1. Conferimento / Accettazione*

La fase iniziale è quella del conferimento: all'atto del conferimento vengono sottoposti alle operazioni di accettazione, di carattere visivo (controllo qualitativo del rispetto normativo e degli standard aziendali), strumentale (pesatura) e documentale (verifica documentazione di trasporto e rispondenza alla normativa vigente).

Terminate le fase di controllo, l'automezzo si dirige presso gli appositi settori di conferimento: lo scarico del materiale avviene in area interna mediante utilizzo di mezzi di movimentazione che provvedono all'avvio del materiale in ingresso alle apposite aree di stoccaggio.

### *2. Messa in riserva*

La messa in riserva dei rifiuti in ingresso è relativa allo stoccaggio dei rifiuti nelle apposite aree autorizzate; i rifiuti in ingresso vengono stoccati separatamente dalle materie prime presenti all'interno dell'azienda e dagli scarti prodotti.

Nell'impianto la zona di conferimento è separata dalla zona di messa in riserva, in accordo con la DGR 386/2016.

I settori di messa in riserva sono pavimentati in cemento armato industriale e contraddistinti da apposita cartellonistica.

Per evitare la dispersione degli indumenti nelle aree di stoccaggio, il deposito del materiale in ingresso viene effettuato in ceste (materiale sciolto o in sacchi) e in balle. Tutti i settori di stoccaggio sono all'interno del capannone.

### *3. Igienizzazione, selezione ed eventuale mutilazione*

Il sistema utilizzato per effettuare la disinfezione si basa sull'azione dell'ozono somministrato all'interno di apposita cabina di igienizzazione; l'azione dell'ozono, come da documentazione fornita dal costruttore, consente la disattivazione dei microrganismi e dei batteri al fine dell'effettuazione della fase di recupero R3 dei materiali in ingresso.

La cabina presenta dimensioni in pianta di m 4,20 x 4,40 ed altezza di m 3 per un volume interno di circa 55 mc. Terminato il trattamento, l'ozono si converte in ossigeno senza lasciare residui.

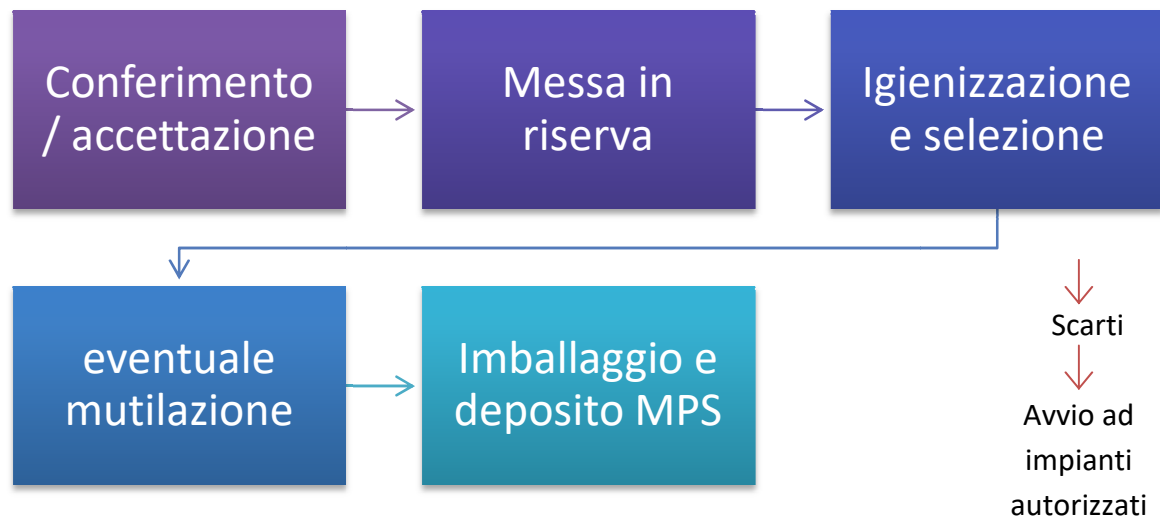
Terminato il ciclo di igienizzazione, il materiale viene sottoposto alla selezione, la quale avviene per tipologia di indumento e per qualità; gli scarti, non più riutilizzabili sono depositati a parte per essere conferiti ad impianti di recupero/smaltimento regolarmente autorizzati.

Le materie prime prodotte possono essere avviate alla commercializzazione come materia prima secondaria per l'industria tessile o come indumenti usati; nel primo caso, secondo le richieste della committenza, i materiali possono subire una fase di mutilazione, ovvero di taglio, attività che rende il materiali inutilizzabile come indumento ed avviabile esclusivamente all'industria tessile.

### *4. Imballaggio e deposito MPS*

Gli indumenti igienizzati e selezionati vengono imballati e depositati nelle aree di stoccaggio MPS. Da qui sono avviati alla commercializzazione.

Di seguito si mostra uno schema di flusso del ciclo di lavorazione degli indumenti usati:



#### Attrezzature ed impianti impiegati

All'interno dell'impianto saranno ubicate le attrezzature per lo svolgimento dell'attività; attrezzature ed impianti che di seguito si elencano:

- ✓ postazioni di selezione
- ✓ cabina di igienizzazione
- ✓ n. 1 Pesa a bilico per autocarri (esterna)
- ✓ n. 1 pesa a bilico per balle (interna)
- ✓ Mutilatrice
- ✓ N. 3 presse oleodinamiche
- ✓ Carrelli sollevatori (muletti) per movimentazione interna

#### Risorse utilizzate

Le risorse adoperate sono costituite da:

- ✓ *acqua*, necessaria esclusivamente per usi igienico-sanitari, in quanto non vi è impiego di acqua nel ciclo lavorativo; la rete idrica, a cui l'impianto è allacciato, alimenta le utenze costituite dai servizi igienici.
- ✓ *energia elettrica*: l'impianto elettrico, dotato di contatore e allacciato ad apposita rete, alimenta gli impianti presenti, nonché la rete di illuminazione.

## 2.4. Descrizione del ciclo lavorativo - stato di progetto

Il ciclo lavorativo non subirà modifiche a seguito della variante proposta, rimanendo l'impianto esclusivamente dedito alla messa in riserva e recupero di indumenti usati, con le modalità indicate in precedenza.

La modifica è relativa, pertanto, all'aumento dei quantitativi gestibili: in relazione a tale incremento, non saranno effettuati interventi di alterazione delle strutture presenti; in merito alla dotazione impiantistica occorrerà intervenire esclusivamente sulla fase di igienizzazione, allo stato dimensionata per il trattamento di 10 t/g, la quale sarà adeguata alla disinfezione del quantitativo previsto dal progetto, pari a 50 t/g, mediante potenziamento dell'apparecchiatura che genera ozono.

Tipologia trattata	Quantitativi giornalieri trattabili	
	Stato di fatto	Stato di progetto
Rifiuti tessili - Indumenti usati	9,9 t/g	50 t/g

La superficie dell'impianto dedicata alle operazioni di messa in riserva R13 è pari circa a mq. 420, così suddivisa:

Settore	Dimensione (mq)	Codici CER
A1	120	200110 - 200111
A2	120	200110 - 200111
A3	95	200110 - 200111
A4	85	200110 - 200111

Lo stoccaggio dei rifiuti in ingresso avverrà all'interno di contenitori mobili (c.d. ceste), ovvero contenitori metallici impilabili fino ad un massimo di 3, della capacità di 2-6 mc. Trattasi di contenitori idonei in relazione al materiale contenuto, già adoperati dall'azienda.

La determinazione del quantitativo stoccabile, ai sensi della DGR 386/2016:

Totale superficie disponibile:	ca. mq. 1.000
Totale superficie occupata dai contenitori:	mq. 420
dim. netta contenitori:	m 1,88 x 1,48 x 1,90 (= 5,29 mc)
n. max contenitori (impilabili fino a 3):	300
totale quantitativo stoccabile:	1.587 mc (= 476 t)

Per il calcolo del valore in tonnellate si è adoperato un peso specifico medio pari a 0,30 t/mc. Alternativamente, potranno essere adoperati per lo stoccaggio big bags; lo stoccaggio dovrà avvenire nel rispetto del quantitativo massimo stoccabile e compatibilmente con i quantitativi massimi previsti dal CPI:

Limite CPI:	280 t
Limite max ai sensi della DGR 386/2016:	476 t
<b>Limite massimo stoccabile richiesto:</b>	<b>210 t</b>

*Determinazione del quantitativo massimo annuale gestibile:*

Quantitativo giornaliero	n. gg/a	Quantitativo annuale
50 t/g	300	<b>15.000 t/a</b>

Il calcolo progettuale sopra riportato ha portato alla determinazione delle potenzialità di trattamento della nuova configurazione dell'impianto della Società Fratelli Mondola S.r.l.

In merito alle tipologie e ai quantitativi trattabili è, pertanto, previsto quanto segue:

CER	Descrizione	Attività	Quantitativi (t/a)
20 01 10	abbigliamento	R13-R3	15.000
20 01 11	prodotti tessili		

In definitiva, i quantitativi totali richiesti per l'autorizzazione sono **15.000 t/a**. I rifiuti richiesti in autorizzazione sono esclusivamente non pericolosi relativi alla tipologia *tessili/indumenti usati* (viene integrato anche il codice CER 200111 afferente alla medesima tipologia di rifiuti); l'impianto è stato progettato per effettuare il recupero delle tipologie di rifiuti tessili; pertanto, le tipologie per le quali verranno effettuate le attività di recupero (R3) si riferiscono alle tipologie 8.4 e 8.9 di cui al DM 05/02/98 come modificato dal DM 186/2006.

Il corrispondente quantitativo giornaliero sarà pari a **50 t/g** (valore relativo al numero di giorni lavorativi previsti pari a 300); tale calcolo giustifica la procedura di verifica di assoggettabilità alla VIA.

L'organizzazione del layout non subirà modifiche rispetto allo stato autorizzato; il capannone è difatti suddiviso in tre comparti:

il primo dedicato alla messa in riserva dei rifiuti in ingresso, di circa 1.000 mq, di cui saranno adoperati circa 420 mq effettivi; il secondo è invece dedicato alla lavorazione, in cui vi sarà un'area di selezione manuale di circa 700 mq, un'area di igienizzazione in cabina dedicata (ca. 18,50 mq.) una pesa e il reparto uffici/servizi (ca. mq. 148 su due livelli). Il terzo comparto è invece dedicato all'imballaggio (in cui trovano spazio n. 3 presse e la mutilatrice), al deposito temporaneo degli scarti (ca. mq. 20) e al deposito MPS (ca. 405 mq).

#### Deposito temporaneo rifiuti prodotti

Il deposito temporaneo dei rifiuti prodotti sarà gestito nel rispetto dell'art. 183 del D.Lgs n. 152/2006 come modificato dal D.Lgs 205/2010, che si riporta di seguito:

*bb) "deposito temporaneo": il raggruppamento dei rifiuti effettuato, prima della raccolta, nel luogo in cui gli stessi sono prodotti, alle seguenti condizioni:*

*1) i rifiuti contenenti gli inquinanti organici persistenti di cui al regolamento (CE) 850/2004, e successive modificazioni, devono essere depositati nel rispetto delle norme tecniche che regolano lo stoccaggio e l'imballaggio dei rifiuti contenenti sostanze pericolose e gestiti conformemente al suddetto regolamento;*

*2) i rifiuti devono essere raccolti ed avviati alle operazioni di recupero o di smaltimento secondo una delle seguenti modalità alternative, a scelta del produttore dei rifiuti: con cadenza almeno trimestrale, indipendentemente dalle quantità in deposito; quando il quantitativo di rifiuti in deposito raggiunga complessivamente i 30 metri cubi di cui al massimo 10 metri cubi di rifiuti pericolosi. In ogni caso, allorché il quantitativo di rifiuti non superi il predetto limite all'anno, il deposito temporaneo non può avere durata superiore ad un anno;*

*3) il "deposito temporaneo" deve essere effettuato per categorie omogenee di rifiuti e nel rispetto delle relative norme tecniche, nonché, per i rifiuti pericolosi, nel rispetto delle norme che disciplinano il deposito delle sostanze pericolose in essi contenute;*

*4) devono essere rispettate le norme che disciplinano l'imballaggio e l'etichettatura delle sostanze pericolose;*

*5) per alcune categorie di rifiuto, individuate con decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con il Ministero per lo sviluppo economico, sono fissate le modalità di gestione del deposito temporaneo;*

Il settore di deposito temporaneo, individuato in planimetria generale, sarà pari a mq. 20; l'area sarà dotata di pavimentazione industriale in cls armato. Il deposito sarà effettuato in contenitori e/o balle che saranno avviate presso impianti di recupero/smaltimento regolarmente autorizzati.

### 3. Descrizione del contesto di inserimento

Il Comune di Marcianise<sup>1</sup> (CE), ha una popolazione di circa 40.323 abitanti; dista 25 km da Napoli e 10 km da Caserta, non presenta rilievi montuosi ed è quindi al 100% pianeggiante.



#### Cenni storici

Alcuni studiosi locali pensano che Marcianise sia stata costruita durante l'Impero Romano per come sono fatte le strade del centro storico e perché negli ultimi anni è stato trovato un castrum, un'antica postazione militare romana ; altri ricercatori affermano che la città sia stata costruita durante il 500 d.C. dagli Ostrogoti che cercavano un rifugio dopo aver perso la guerra contro i Bizantini.

È molto probabile che gli Ostrogoti si siano uniti al popolo nativo degli Oschi che vivevano nella vicina città di Trentola.

Nel periodo medievale il territorio di Marcianise divenne progressivamente paludoso a causa delle continue inondazioni del fiume Clanio, detto anche

<sup>1</sup> fonte: Wikipedia

Laneo, in seguito deviato a fornire l'acqua necessaria alle vasche per la coltivazione della canapa.

Una parte dell'architettura dell'area centrale e più antica di Marcianise risale al 700 d.C. Le strade del centro sono molto strette e spesso hanno grandi arcate alle loro estremità, alcune delle quali erano probabilmente usate nell'antichità come porte di accesso.

Nel 1300 d.C. Marcianise ha cominciato il suo sviluppo territoriale. Le paludi si sono prosciugate e i terreni sono diventati sempre più coltivabili. Le vecchie zone di campagna sono state trasformate in aree residenziali. Crebbe la sua importanza anche dal punto di vista economico ed i fondi di Trentola e di Lorianò vennero donati come feudo a Sergio Orsino, signore di Acerra il 17/10/1349. Nel 1436 Marcianise dopo una debole resistenza viene occupato dalle milizie di Re Alfonso I d'Aragona, durante la sua conquista del Regno di Napoli. Nel 1647 fu occupata dalle milizie del Duca di Guisa durante il suo tentativo di cacciare gli spagnoli.

Durante il '700 Marcianise e molte città vicine sono state colpite dalla siccità. Nello stesso periodo si è verificata anche un'epidemia di colera.

È convinzione popolare che all'inizio dell'Ottocento Napoleone Bonaparte fosse ospite a Castel Lorianò, uno degli edifici più antichi della città. Questa convinzione deriva dal fatto che per molto tempo il castello è stato abitato dai militari francesi.

Nel 1860 due monarchici sono stati condannati a morte perché avevano partecipato al movimento contro Garibaldi. I due erano insorti per difendere i medaglioni della famiglia reale borbonica che erano appesi a pochi metri dalla fontana municipale e che dovevano essere distrutti per legge.

Nel 1872 il re Vittorio Emanuele II ha scritto un decreto nel quale dichiara che Marcianise è una città e non più un piccolo centro agricolo.

### Cenni di economia

Marcianise è definita "città canguro" da un rapporto del Censis dei primi anni ottanta perché si è trasformata rapidamente da economia agricola in economia industriale, anche grazie alla vicinanza con il confine nord della provincia di Napoli.

Nel territorio cittadino sono presenti importanti centri produttivi, commerciali e logistici; l'area ASI di Marcianise conta numerose realtà produttive, con insediamenti di importanti realtà nazionali e multinazionali.

### Beni storici ed architettonici

La maggior parte delle opere d'arte ancora esistenti è di origine religiosa:



- ✓ La chiesa dell'Annunziata è in stile barocco e contiene molti affreschi della scuola napoletana del 1600. Il quadro sul soffitto è del Solimena.
- ✓ Nella chiesa del Duomo è conservato il crocefisso di legno che nel 1706 fu giudicato miracoloso per aver liberato la popolazione dalla siccità e dal colera. Il crocefisso è stato scolpito dall'artista Giacomo Colombo e fu esibito in piazza durante la visita del papa Giovanni Paolo II.
- ✓ Nel convento francescano sono conservati molti libri e illustrazioni antiche, quasi tutti di tipo religioso.
- ✓ Il Castel Lorianò fu costruito intorno al 1200, secondo alcune citazioni storiche riguardanti la città di Capua. Durante il 1400 fu ristrutturato, ma nei secoli successivi fu modificato radicalmente. Ha ancora le torri, le mura di cinta e la chiesa interna. L'edificio non è in buono stato ed è attualmente abitato da varie famiglie e vi è stato installato un ristorante.
- ✓ Il Castello Airola è stato costruito nell'anno 1000. È diventato un'abitazione privata e ha subito molte trasformazioni che hanno cambiato l'aspetto originale. Al momento sono riconoscibili solo la torre, le mura di confine e la chiesa confinante.
- ✓ La Statua della Carità è stata scolpita nel 1877 dallo scultore Onofrio Buccini. Raffigura una donna che offre un pezzo di pane a un povero mendicante che non riesce a camminare. Alla statua è stata dedicata una piazza che prende il nome di Piazza Carità.

*Luoghi di interesse sociale:*

- ✓ Istituti scolastici
- ✓ Stadio Procreditur di Marcianise (Piazza della Vittoria n. 5)
- ✓ Biblioteca comunale (via Vespucci)

Il contesto di inserimento dell'impianto della Soc. Fratelli Ascione S.r.l. è costituito dall'importante area ASI di Marcianise (CE).

### **3.1. Caratteristiche qualitative dell'ambiente atmosferico**

La situazione meteorologica della zona è quella tipica della Zona Casertana in cui prevale un clima mite e leggermente umido.

Si riporta, di seguito, una descrizione dei principali composti inquinanti che interessano l'ambito territoriale individuato:

### Ossidi di zolfo

Dalla combustione di ogni materiale contenente zolfo si producono: l'anidride solforosa o biossido di zolfo ( $\text{SO}_2$ ) e l'anidride solforica o triossido di zolfo ( $\text{SO}_3$ ).

Lo zolfo può inoltre essere immesso in atmosfera come  $\text{H}_2\text{S}$ ,  $\text{H}_2\text{SO}_3$  e  $\text{H}_2\text{SO}_4$ .

I due composti  $\text{SO}_2$  e  $\text{SO}_3$  sono i principali responsabili dell'inquinamento atmosferico da ossidi di zolfo e le loro caratteristiche più importanti sono: l'assenza di colore, l'odore pungente, il fatto che l' $\text{SO}_2$  non brucia nell'aria e l'elevata reattività della  $\text{SO}_3$ .

Lo zolfo presente in atmosfera può essere suddiviso in tal modo in base alla fonte di provenienza:

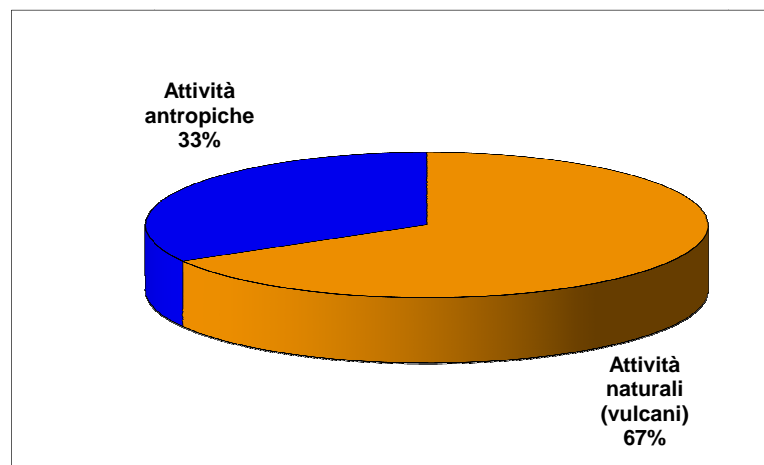


Diagramma 1 – Distinzione per fonte di inquinamento da ossidi di zolfo

Il problema principale è legato al fatto che le emissioni da attività antropiche sono concentrate su aree urbane e industriali abbastanza ristrette.

Tra le sorgenti di origine umana la maggiore fonte di inquinamento da ossidi di zolfo sono gli impianti di combustione fissi (maggiore del 60%).

Una parte proviene dalla combustione di carbone e la restante dall'uso di oli combustibili (lo zolfo è infatti presente come impurità nei combustibili fossili, carbone e petrolio).

Il traffico non è una fonte importante dell'inquinamento da ossidi di zolfo e anzi il suo contributo ascende al massimo al 2%.

Per quanto riguarda la distribuzione delle emissioni dovute a fonte fissa, il primo posto è occupato dalle centrali elettriche (alimentate ad olio combustibile o carbone), seguite dagli impianti industriali, fra i quali i più importanti sono le fonderie, le raffinerie di petrolio, gli impianti di acido solforico e gli impianti per la conversione del carbon fossile in coke.

Il contributo delle fonderie è predominante essendo molti dei metalli utili (rame, zinco, piombo, mercurio, ecc.) presenti in natura sotto forma di solfuri nei minerali.

I primi segnali della presenza di SO<sub>2</sub> (odore pungente) sono avvertiti ad una concentrazione di circa 800 mg/m<sup>3</sup>, oltre la quale l'odore comincia a raggiungere il limite di tollerabilità. Poiché l'SO<sub>2</sub> è molto solubile, i suoi effetti irritanti sono per lo più ristretti al tratto superiore dell'apparato respiratorio.

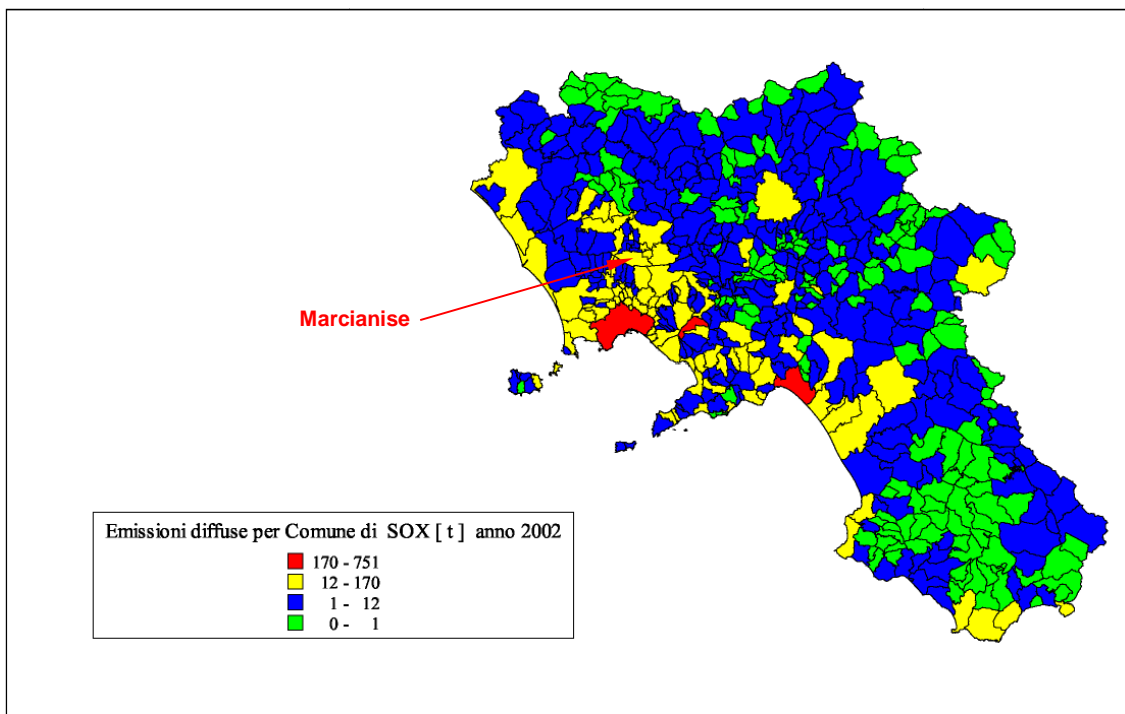


Figura 4 – Emissioni diffuse per comune di SO<sub>x</sub>

Gli effetti irritanti riguardano le vie respiratorie (aumento di resistenza al passaggio dell'aria durante la respirazione) e gli occhi. I danni maggiori all'apparato respiratorio sembrano comunque derivare dalla combinazione con i particolati sospesi nell'aria, che possono raggiungere i polmoni.

I soggetti più esposti a questi effetti nocivi sono gli anziani e coloro che già soffrono di malattie croniche alle vie respiratorie, mentre non vi sono prove di una relazione diretta fra esposizione continua a SO<sub>2</sub> (alle concentrazioni normalmente presenti nell'aria ambiente) e malattie respiratorie in persone sane.

### Solidi sospesi

I particolati sono particelle solide e liquide di diametro variabile fra 100 μm e 0,1 μm. Le particelle più grandi di 10 μm sono in genere polveri o ceneri

volatili derivanti da processi industriali ed erosivi. Attorno a tale dimensione si hanno particolati che restano più a lungo sospesi in aria, mentre attorno ai 5 mm si hanno particelle che costituiscono l'insieme denominato comunemente con "fumi e nebbie".

Gli aerosol sono invece caratterizzati da dimensioni inferiori a 1 mm.

Questo insieme di piccole particelle solide e di goccioline liquide volatili presenti nell'aria costituisce il più delle volte un serio problema di inquinamento atmosferico. In condizione di calma di vento esiste una relazione tra dimensione e velocità di sedimentazione, per cui il periodo di tempo in cui le particelle rimangono in sospensione può variare da pochi secondi a molti mesi.

I particolati presenti in atmosfera provengono in buona parte anche da processi naturali, quali le eruzioni vulcaniche e l'azione del vento sulla polvere e sul terreno.

L'inquinamento da particolati invece è da ricercarsi nelle attività dell'uomo: tipicamente l'industria delle costruzioni (particelle di polvere), le fonderie (ceneri volatili) e i processi di combustione incompleta (fumi). In particolare sia la combustione in impianti fissi che i processi industriali sono responsabili ciascuno di quasi un terzo del totale.

Per quanto riguarda gli impianti fissi, il maggior contributo è fornito dalle centrali termoelettriche, mentre tra i processi industriali quelli metallurgici occupano il primo posto nella emissione di polveri inquinanti, seguiti dalle industrie di lavorazione delle pietre e del cemento; al terzo posto si ha l'industria della lavorazione e stoccaggio del grano.

Il traffico urbano contribuisce all'inquinamento dell'aria da particolati attraverso la lenta polverizzazione della gomma dei pneumatici.

Il diametro delle particelle in sospensione è indicativamente così correlato alla fonte di provenienza:

*Il sistema maggiormente attaccato dagli inquinanti particolati è l'apparato respiratorio e il fattore di maggior rilievo per lo studio degli effetti è probabilmente la dimensione delle particelle, in quanto da essa dipende l'estensione della penetrazione nelle vie respiratorie.*

Prima di raggiungere i polmoni, i particolati devono oltrepassare delle barriere naturali, predisposte dall'apparato respiratorio stesso.

Alcuni particolati sono efficacemente bloccati. Si può ritenere che le particelle con diametro superiore a 5 mm siano fermate e depositate nel naso e nella gola.

Le particelle di dimensioni tra 0,5 mm e 5 mm possono depositarsi nei bronchioli e per azione delle ciglia vengono rimosse nello spazio di due ore circa e convogliate verso la gola.

Il pericolo è invece rappresentato dalla parte che raggiunge gli alveoli, dai quali viene eliminata in modo meno rapido e completo, dando luogo ad un possibile assorbimento nel sangue con conseguente intossicazione.

Il materiale infine che permane nei polmoni può avere una intrinseca tossicità a causa delle caratteristiche fisiche o chimiche.

### Ossidi di azoto

In termini di inquinamento atmosferico gli ossidi di azoto che destano più preoccupazione sono il monossido di azoto (NO) e il biossido di azoto (NO<sub>2</sub>).

Tali prodotti si generano dalla reazione di due gas (azoto, N<sub>2</sub>, e ossigeno, O<sub>2</sub>) comunemente presenti nell'aria e di cui sono i maggiori costituenti.

I due gas reagiscono però solo ad alte temperature; ne consegue che le combustioni producono collateralmente monossido e biossido di azoto.

La principale fonte di ossidi di azoto è l'azione batterica. L'emissione di origine antropica ha però la caratteristica di essere presente in alte concentrazioni in aree limitate.

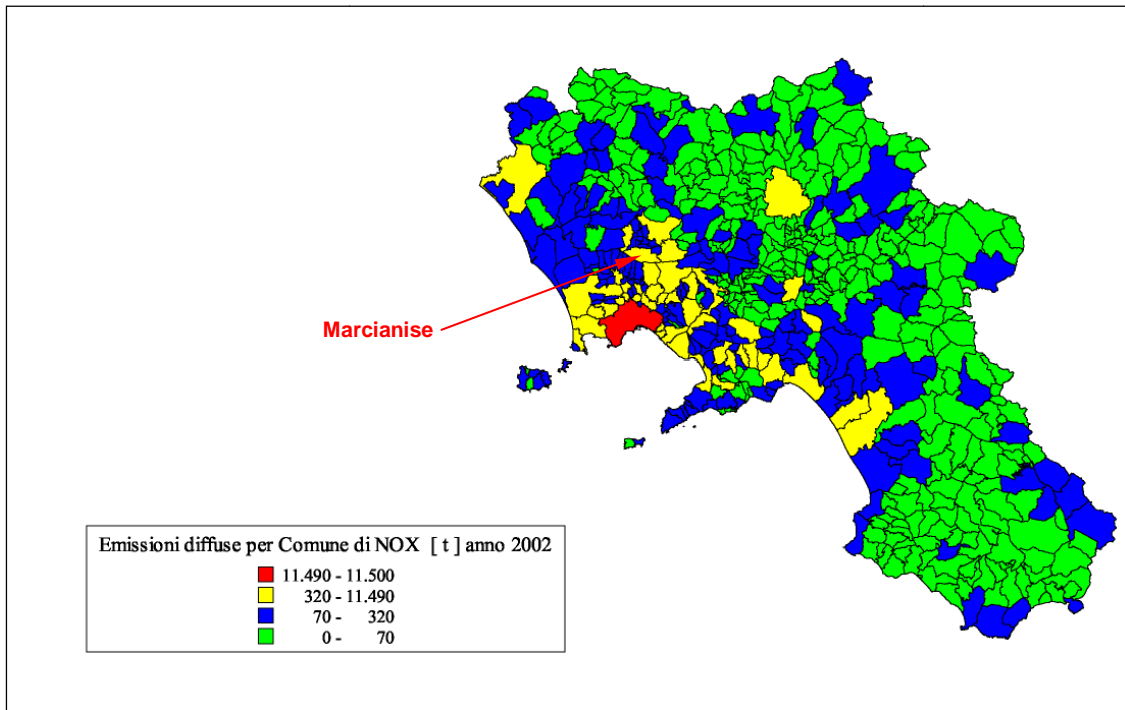
Le fonti antropiche degli ossidi di azoto sono comuni a quelle degli idrocarburi (traffico motorizzato, impianti di combustione, inceneritori, insediamenti produttivi).

Il tempo di permanenza medio degli ossidi di azoto nell'atmosfera è molto breve: circa tre giorni per l'NO<sub>2</sub> e circa quattro per l'NO. Non sono ancora ben chiari i processi che permettono una trasformazione così veloce degli ossidi di azoto.

Riguardo agli effetti sull'uomo, il maggior pericolo legato alla presenza degli ossidi di azoto nell'aria, deriva dal loro coinvolgimento nella formazione di inquinanti fotochimici, i più pericolosi componenti dello smog.

L'inalazione del biossido di azoto determina un'intensa irritazione delle vie aeree.

L'inspirazione del gas a concentrazioni elevate può portare a bronchiti, edema polmonare, enfisema o fibrosi.


 Figura 5 – Emissioni diffuse per Comune di NO<sub>x</sub>

### Ozono

L'ozono è un gas formato da tre atomi di ossigeno (O<sub>3</sub>), naturalmente presente nell'aria in concentrazioni dell'ordine di 20 - 80 mg/m<sup>3</sup>.

Se la presenza dell'ozono nella parte alta della stratosfera è di particolare importanza per la salute dell'ambiente, in quanto assorbe buona parte delle radiazioni ultraviolette dirette sulla terra, a livello del suolo e in alte concentrazioni può provocare effetti dannosi sull'organismo.

L'ozono è un agente *inquinante secondario* nel senso che esso non è prodotto direttamente dall'attività dell'uomo, ma in genere è originato nell'aria dalla reazione di inquinanti primari in condizioni climatiche caratterizzate da una forte radiazione solare e temperatura elevata; in presenza di alta pressione, bassa ventilazione; fenomeni quindi che favoriscono il ristagno e l'accumulo degli inquinanti.

Nella stagione calda l'azione della luce solare può quindi innescare reazioni fotochimiche con produzione di ozono.

In estate inoltre, con l'aumento della temperatura, aumenta anche la concentrazione degli idrocarburi reattivi (NMHC) che aggrava le conseguenze dello smog fotochimico.

L'ozono è quindi un tipico inquinante estivo e i valori massimi sono raggiunti nelle ore più calde della giornata. Nell'ambiente, essendo un energico

ossidante, costituisce elemento dannoso a causa della sua aggressività sull'uomo, sugli animali e sulla vegetazione.

L'ozono è un gas a forte azione irritante che attacca le mucose. Fra gli effetti acuti, dipendenti dalla concentrazione e dalla durata dell'esposizione, vi sono le irritazioni agli occhi, al naso, alla gola e all'apparato respiratorio, un senso di pressione sul torace e la tosse. In caso di sforzi fisici l'azione irritante risulta più intensa e le prestazioni fisiche possono diminuire.

Gli effetti dell'ozono sono contraddistinti da grandi differenze individuali: ci sono persone più sensibili di altre agli effetti dell'ozono. Più la concentrazione di ozono aumenta, più aumenta il numero di persone colpite e più forti sono i sintomi e le disfunzioni. Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS, 1987) la funzione respiratoria diminuisce in media del 10% nelle persone sensibili che praticano un'attività fisica all'aperto, se la concentrazione dell'ozono nell'aria raggiunge 200 mg/m<sup>3</sup>.

Oltre agli effetti acuti, diretti, si possono osservare anche effetti a lungo termine. La diminuzione della funzione respiratoria può provocare un'infiammazione del tessuto polmonare, la quale, a lungo termine, può causare invecchiamento precoce dei polmoni.

Ci sono indicazioni in base alle quali esposizioni ripetute e frequenti all'ozono, in concomitanza con altri inquinanti atmosferici, possono avere un influsso sull'insorgere e sul decorso di malattie dell'apparato respiratorio.

Le più recenti indagini mostrano inoltre che lo smog estivo e il forte inquinamento atmosferico possono portare ad una maggiore predisposizione alle allergie delle vie respiratorie.

Elevate concentrazioni di ozono in atmosfera arrecano danni anche alla vegetazione e ai prodotti agricoli. L'ozono viene infatti assorbito dalle piante a livello fogliare ed esplica un'azione dannosa sul metabolismo della fotosintesi clorofilliana. Infine vi è pure una lunga serie di materiali la cui durata viene limitata dall'esposizione ad elevate concentrazioni di ozono atmosferico.

### Monossido di carbonio

Il monossido di carbonio è un gas tossico, incolore e inodore, che si forma dalla combustione incompleta, in difetto di ossigeno, di sostanze organiche.

Tale situazione si verifica quando è insufficiente o la quantità di ossigeno o il tempo per far avvenire la combustione completa del carbonio ad anidride carbonica.

***Più del 70% del monossido di carbonio presente nella bassa atmosfera è prodotto da autoveicoli alimentati a benzina e a gasolio.*** Come accennato il

CO si sprigiona dalla combustione incompleta di CH<sub>4</sub>, benzina, kerosene, gasolio, olio combustibile, carbone, legna ecc. e quindi da apparecchi di combustione quali motori, centrali termiche, forni, stufe, scaldabagni, bracieri e fornelli installati o regolati in maniera errata oppure in cattivo stato di manutenzione. Elevate concentrazioni di CO sono pure raggiungibili nei garage sotterranei o isolati dall'ambiente esterno in cui gli automezzi sostano con motore acceso o in ambienti dove avvengono processi anche biologici, che producono tale gas.

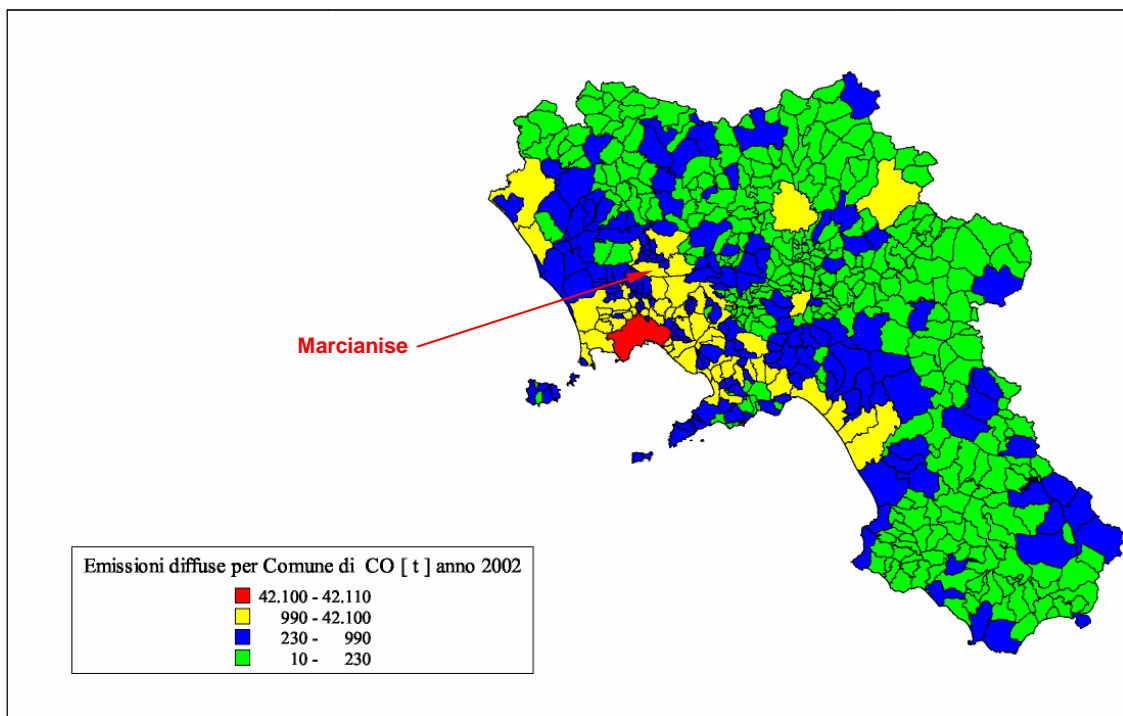


Figura 6 – Emissioni diffuse per Comune di CO

### Composti organici volatili

I composti organici volatili comprendono tutti quei composti organici la cui molecola è costituita esclusivamente da atomi di carbonio e idrogeno. Sono degli inquinanti particolarmente complessi.

Infatti, alcuni composti sono in grado di provocare sia effetti specifici sull'ambiente che di dar vita a inquinamento fotochimico reagendo con gli ossidi di zolfo e di azoto.

I COV possono essere presenti nell'ambiente sotto forma aeriforme, liquida e solida. In base alla loro struttura chimica sono suddivisi in alifatici, naftenici e aromatici. Tra questi, gli idrocarburi aromatici sono quelli più tossici per l'organismo.



I COV che interessano maggiormente sotto l'aspetto dell'inquinamento atmosferico sono quelli altamente volatili a temperatura ambiente e con molecole costituite da un numero di atomi di carbonio inferiore a 12.

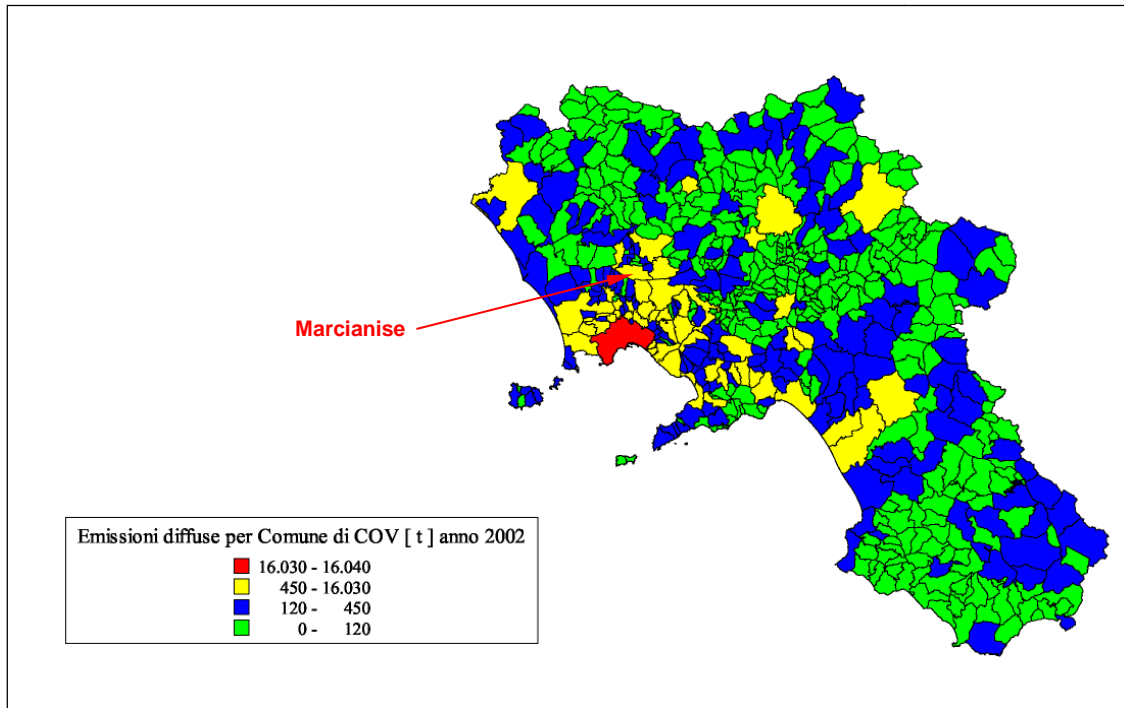


Figura 7 - Emissioni diffuse per Comune di COV

I valori tratti dall'annuario regionale delle emissioni del 2002 indicano la rispondenza con le classi di appartenenza mostrate nelle figure precedenti:

CO (t)	COV (t)	NO <sub>x</sub> (t)	PM <sub>10</sub> (t)	SO <sub>x</sub> (t)
1.977,50	951,41	1.260,10	145,16	101,10

Tabella 1 – Emissioni diffuse, Comune di Marcianise – Annuario Regionale delle emissioni – 2002

### 3.2. Ambiente idrico

L'ambiente idrico sarà analizzato considerando le condizioni qualitative e gli usi sia dei corpi idrici superficiali che delle acque sotterranee.

#### Ambiente idrico superficiale

La rete di monitoraggio della regione Campania, per le acque superficiali interne, conta 81 stazioni, dislocate lungo 35 corsi d'acqua superficiali.

Tale rete è stata progettata tenendo conto delle prescrizioni contenute nel D. Lgs. 152/99 (numero di stazioni di prelievo in funzione della tipologia del corpo idrico).

I parametri indagati sono quelli chimico-fisici e microbiologici di base (portata, pH, Ossigeno disciolto, Cloruri, Fosfati, Escherichia Coli, etc.); quelli chimici addizionali (Inorganici e Metalli, Organici) la cui determinazione è più complessa ed onerosa, da misurare in relazione alle criticità presenti sul territorio; infine analisi dell'IBE e test di ecotossicità per caratterizzare ulteriormente gli ambienti fluviali.

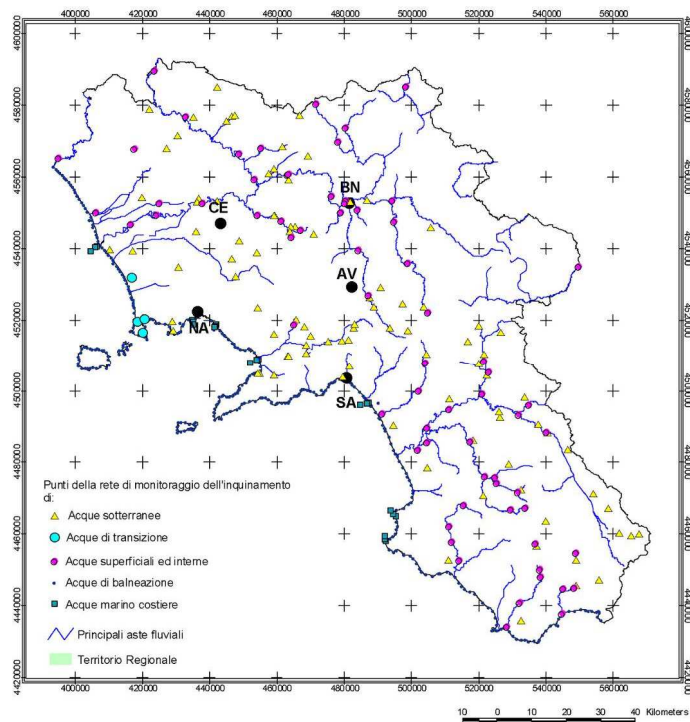


Figura 8 – Rete di monitoraggio della qualità dei corpi idrici superficiali

La scala qualitativa adottata comprende cinque classi di qualità che variano da uno stato di qualità "elevato" a "pessimo".

La frequenza delle misure varia in relazione allo stato ambientale e si adegua alle analisi dei dati precedentemente rilevati: mensile fino al raggiungimento del parametro di qualità "buono"; bi/trimestrale per i corsi d'acqua il cui stato risulta come "buono" o "elevato" da dati non antecedenti il 1997.

I risultati finora ottenuti nelle attività di monitoraggio mostrano, in via preliminare, che lo stato ambientale è pessimo per alcuni corsi d'acqua fortemente antropizzati come i Regi Lagni ed il Fiume Sarno, mentre per i principali fiumi che attraversano la Campania (Garigliano, Volturno, Sele, Alento, Mingardo, Bussento) lo stato varia notevolmente da monte verso valle,

con una classe fra "elevato" o "buono" in corrispondenza delle sorgenti e "sufficiente" o "scadente" presso la foce.

### Acque sotterranee

A partire dal Luglio del 2002 sono attive 117 stazioni per il monitoraggio della qualità delle acque sotterranee; esse sono così dislocate:

- 40 nell'Autorità di Bacino Liri-Garigliano-Volturno;
- 17 in quella Nord Occidentale della Campania;
- 22 in quella del Sarno;
- in quella del Sele;
- 20 in quella Destra Sele;
- 12 in quella Sinistra Sele.

La legge n.36/94 è una delle prime leggi di settore che riforma i pubblici servizi in Italia: essa è infatti, nata con il compito di riorganizzare i servizi idrici di acquedotto e di fognatura assegnando alle Regioni e ai Comuni la responsabilità diretta delle relative scelte.

La Regione Campania ha provveduto a suddividere il territorio in quattro ambiti territoriali ottimali, denominati:

- **ATO 1-“CALORE IRPINO”**, che riunisce 195 Comuni di cui 117 della Provincia di Avellino e 78 della Provincia di Benevento;
- **ATO 2-“NAPOLI - VOLTURNO”**, che riunisce 136 Comuni di cui 104 Provincia di Caserta e 32 della Provincia di Napoli;
- **ATO 3-“SARNESE - VESUVIANO”**, che riunisce 76 Comuni di cui 59 della Provincia di Napoli e 17 della Provincia di Salerno;
- **ATO 4-“SELE”**, che riunisce 144 Comuni della Provincia di Salerno.

Lo scopo della loro creazione è la volontà di unificare la gestione del ciclo completo delle acque “mediante consorzio obbligatorio dei servizi pubblici di acquedotto, fognatura, collettamento e depurazione”.

Con la legge 183/89 vengono anche costituite le Autorità di Bacino, nazionali e regionali, col compito di redigere i Piani di Bacino.

Il Comune di Marcianise è inserito nell'ambito dell'ATO 2 Napoli Volturno.

### Inquadramento territoriale (Fonte: Piano d'Ambito vol. 1)

L'Ambito Territoriale Ottimale n° 2 (ATO 2), denominato “Napoli – Volturno” è costituito dall'ampia fascia nord occidentale della regione Campania che dalle

catene montagnose al confine con le Regioni Lazio e Molise, si estende verso sud sino alle falde del Vesuvio.

L'altimetria del territorio varia dalla quota marina ai circa 1500 m.s.m. del massiccio del Matese.

Il territorio risulta delimitato a sud ed ad ovest dal mare: una estesa costa che comprende parte del Golfo di Napoli, l'intero Golfo di Pozzuoli, le spiagge del litorale Flegreo, le spiagge del litoraneo Domiziano per giungere fino all'inizio del Golfo di Gaeta per una lunghezza totale di circa 94 km.

### Idrografia

La rete idrografica è organizzata su sei arterie principali;

1. Il fiume Volturno
2. Il fiume Liri-Garigliano
3. Il canale Agnena
4. Il fiume Savone
5. L'alveo Camaldoli
6. I canali che caratterizzano la zona di inserimento sono costituiti dal bacino dei **Regi Lagni** che attraversa il territorio dell'ATO per circa 57 km; in esso affluiscono complessivamente circa 120 km di canalizzazioni secondarie.

Il relativo bacino ha una estensione di circa 1.300 km<sup>2</sup> ed è delimitato a Nord dall'argine sinistro del Fiume Volturno e dai Monti Tifatini, a sud dai Campi Flegrei e dalle pendici settentrionali del Somma Vesuvio e ad Est dalle pendici dei Monti Avella.

I Regi Lagni con i relativi lagni minori, sono opere di risanamento idraulico e di bonifica risalenti all'epoca borbonica. La realizzazione e la sistemazione idraulica di questa articolata rete di canali si è in realtà compiuta in più fasi successive su un arco temporale che va dal XVII secolo ai giorni nostri.

I bacini lacustri di maggior interesse sono il lago Matese ed il lago di Vallechiano. Entrambi i laghi ricadono nel bacino del fiume Volturno. A questi si aggiungono il lago Patria, che si estende per circa 200 ha, ha una profondità modesta e recapita direttamente a mare, poco a Nord del litorale di Licola.

Infine vi sono i laghi di origine vulcanica ubicati nell'area flegrea: Lucrino, Averno, Fusaro e Miseno che raggiungono in totale un'estensione di circa 200 ha e recapitano in parte nel Golfo di Pozzuoli ed in parte nel Mar Tirreno.

### Antropizzazione del territorio

La popolazione residente, dati ISTAT 1999, conta 2.807.667 abitanti, ripartiti in 136 comuni, di cui 855.693 in 104 comuni della provincia di Caserta e 1.951.974 nei 32 comuni della provincia di Napoli. Napoli 1.002.619 abitanti, Caserta 74.459 abitanti residenti.

### Le concentrazioni urbane

L'esame del territorio evidenzia due grosse concentrazioni urbane nella provincia di Caserta, quella facente capo alla città di Caserta e quella dell'Aversano, e l'estesa conurbazione dell'area metropolitana che, dalle falde del Vesuvio, si estende fino all'area Flegrea.

### Il tessuto industriale

Il tessuto industriale si presenta distribuito sul territorio in modo eterogeneo in funzione della zonizzazione prima indicata. Infatti, al Nord del Volturno, non vi è sorta di aggregazione industriale. A Sud del Volturno, invece, esistono due Aree di Sviluppo Industriale:

- Consorzio ASI Napoli, che comprende gli agglomerati di Giugliano-Quiliano, Caivano, Frattamaggiore, Acerra;
- Consorzio ASI Caserta che comprende gli agglomerati di Aversa Nord, Marcanise, Ponte-Selice, San Marco Evangelista, San Nicola la Strada e Caserta.

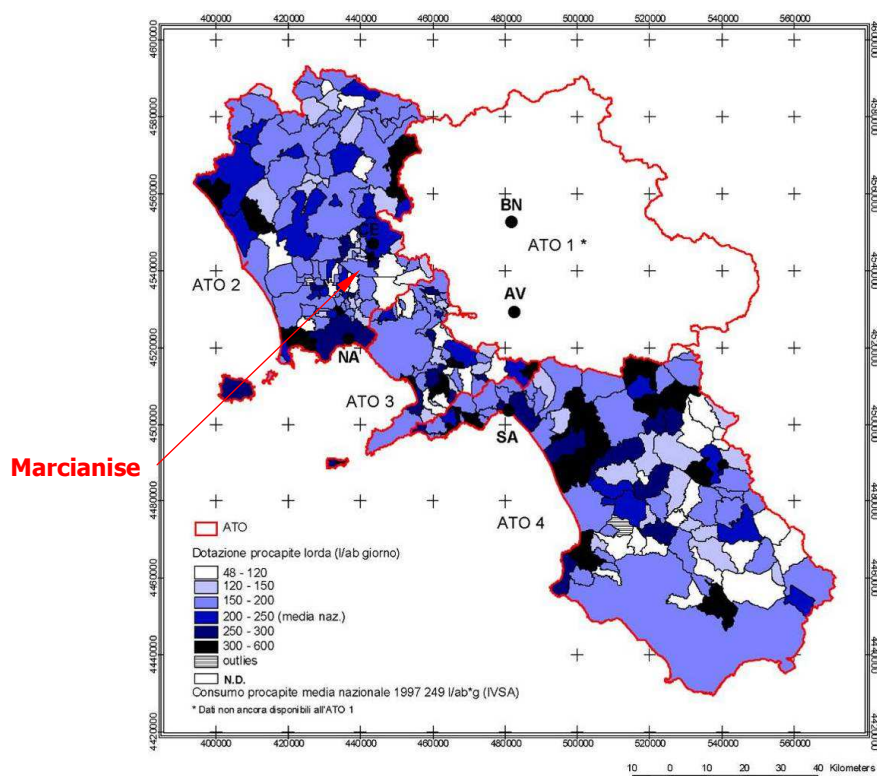


Figura 9 – Consumi idrici della Regione Campania

Ente D'Ambito	Consumo acqua procapite l/ab/giorno	% Popolazione allacciata alla rete idrica	Stima percentuale delle perdite della rete idrica	% Popolazione allacciata alla rete fognaria	% Popolazione allacciata al sistema di depurazione
Calore Irpino72	Nessun dato	Nessun dato	Nessun Dato	Nessun dato	Nessun dato
<b>Napoli Volturmo</b>	<b>143,36</b>	<b>71,67%</b>	<b>41,30%</b>	<b>68,33%</b>	<b>64,99%</b>
Sarnese Vesuviano	126,39	100,00%	39,46%	73,00%	19,94%
Sele	220,39	100,00%	55,39%	86,13%	56,31%
Regione Campania	150,88	82,21%	44,17%	71,81%	53,05%

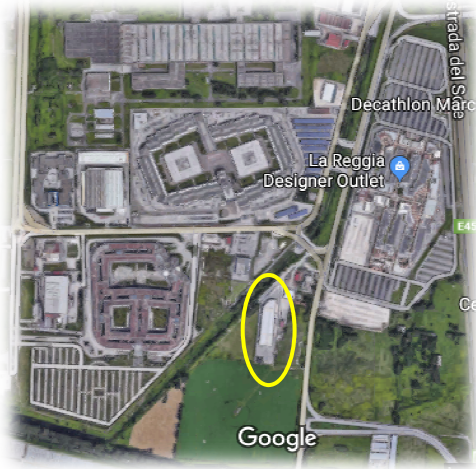
Tabella 2 - Alcune caratteristiche delle infrastrutture esistenti negli Ambiti Territoriali Ottimali (ATO) in Regione Campania. FONTE: ARPAC (2002), ATO 2 (ricognizione Sogesid, 2002).

Dalle stime effettuate durante le ricognizioni, la percentuale di copertura del servizio di adduzione è buona per tutti gli Ambiti Territoriali Ottimali, in particolare copre il 97-98% nell'ATO Sarnese Vesuviano e nell'ATO Sele.

Rilevanti sono le perdite di acqua dalla rete idrica in tutti gli Ambiti Territoriali Ottimali della Campania. La situazione è alquanto grave nell'ATO 4 Sele, dove le perdite in rete si attestano intorno al 54,69%.

Nella maggior parte dei casi la gestione della rete acquedottistica è svolta a livello comunale; pochi sono i grandi consorzi che coprono il fabbisogno di più comuni; tra questi si possono segnalare il Consorzio Acquedotti Cilento, l'ARIPS Azienda Risorse Idriche Penisola Sorrentina, l'Acquedotto Vesuviano, il CTL, la Napoletana Gas.

### 3.3. Caratteristiche di dettaglio del sito di inserimento



Il lotto di interesse è localizzato nell'area industriale ASI del Comune di Marcianise.

Inquadramento geologico ed idrogeologico: assenza di rischio idrogeologico

Ambiente atmosferico: i dati disponibili sulle concentrazioni delle emissioni di inquinanti in atmosfera reperiti in letteratura fanno riferimento all'intero territorio del comune di Marcianise e mostrano un livello di qualità dell'aria relativo ad un contesto industrializzato e,

di conseguenza, fortemente urbanizzato.

Ambiente idrico: l'impianto è localizzato nei pressi del fuggatore Caserta il quale rappresenta il recettore finale delle acque di scarico dello stabilimento.

Inquadramento paesaggistico: l'area di inserimento è una zona Industriale ASI, caratterizzata dalla presenza di altri opifici industriali.

Viabilità di accesso: il sito risulta facilmente accessibile grazie alla vicinanza all'autostrada A1 e alle principali arterie stradali dell'ambito di inserimento nonché distante dai centri abitati e dalla viabilità cittadina.

## 4. Tipologia e caratteristiche dell'impatto potenziale

---

### 4.1. Impatto sull'atmosfera

Dal ciclo lavorativo non emergono emissioni in atmosfera di alcun tipo; difatti, secondo quanto riportato dal costruttore dell'impianto di igienizzazione, il sistema di disinfezione non presenterà emissioni di sostanze in atmosfera; i materiali stoccati e trattati non sono polverulenti e pertanto non danno luogo ad emissioni diffuse di alcun tipo o cattivi odori.

### 4.2. Impatto sull'ambiente idrico superficiale e sotterraneo

L'approvvigionamento idrico, necessario esclusivamente per gli usi igienico-sanitari ed antincendio avverrà direttamente dalla rete idrica presente.

Circa il convogliamento delle acque reflue si precisa quanto segue:

l'insediamento della soc. F.lli Mondola S.r.l. è servito da apposita rete di convogliamento delle acque che prevede la captazione delle acque bianche e delle acque nere per il successivo scarico nel fugatore Caserta.

**Tale configurazione risulta attualmente autorizzata con D.D. n. 80 del 19/05/2016 e non subirà alcuna modifica in relazione al presente progetto di variante.**

#### Reti fognarie

L'impianto della soc. Mondola S.r.l. è servito da n. 2 reti fognarie separate:

1) *rete fognaria delle acque meteoriche* provenienti dai lastrici solari e dai piazzali: tramite apposita rete dedicata convoglia le acque provenienti dalle pluviali delle coperture dei corpi di fabbrica e dalle griglie di raccolta delle acque di piazzale e, previo passaggio in apposito disoleatore, recapita nel vicino canale fugatore Caserta.

2) *rete fognaria delle acque nere*: le acque dei servizi sono raccolte da apposita rete dedicata e sono avviate anch'esse allo scarico nel fugatore Caserta, previo



passaggio in impianto di depurazione dedicato (in ottemperanza alle richieste del punto 3 del D.D. 80/2016).

Le acque di prima pioggia transitano attraverso un impianto di trattamento dedicato costituito da una sezione di sedimentazione ed una di disoleazione tramite filtro a coalescenza.

Il pozzetto scolmatore ha il solo scopo di separare le acque di prima pioggia da quelle di seconda pioggia.

Sulla base della documentazione di progetto iniziale dell'impianto, per la sezione di accumulo e trattamento è stato effettuato il dimensionamento in funzione della dimensione dell'area (8.000 mq) al fine di ottenere una capacità tale da contenere le acque di prima pioggia di dilavamento dei piazzali, pari ad un'altezza di 5 mm distribuiti sulla superficie dell'impianto.

Dalla sezione di decantazione, le acque transitano a quella di disoleazione, effettuata tramite filtrazione a coalescenza, appositamente installato preventivamente al pozzetto di controllo in cui è possibile testare l'efficienza dell'impianto.

Per le acque nere è stato invece realizzato un impianto di ossidazione dedicato, al fine di ottenere in uscita acque conformi ai limiti per scarichi in corpo idrico superficiale, così come da prescrizione del decreto autorizzativo D.D. n. 80/2016. La linea di trattamento delle acque nere è composta dalle seguenti sezioni:

- Vasca Imhoff (trattamento primario)
- Equalizzazione
- Ossidazione
- Filtrazione a sabbia e carbone attivo
- Clorazione

#### Acque sotterranee

L'impiego di opportune pavimentazioni in tutta l'area dell'impianto garantirà dal rischio di infiltrazioni nel sottosuolo. Da sottolineare che la tipologia di rifiuti trattati è costituita essenzialmente da indumenti usati e scarti tessili; tuttavia è opportuno prevedere un'attività di monitoraggio dello stato delle pavimentazioni, delle reti di convogliamento e della tenuta delle vasche al fine di garantire nel tempo quanto detto.

**Per quanto illustrato, in considerazione del fatto che nessuna variazione è prevista alle reti di convogliamento già autorizzate, si può ritenere**

**trascurabile l'impatto sulla componente "ambiente idrico superficiale e sotterraneo" derivante dal progetto proposto.**

### **4.3. Impatto acustico**

Il Comune di Marcianise è dotato di Piano di zonizzazione Acustica, la zona di inserimento, essendo costituita da una zona ASI, si caratterizza quale area prettamente industriale (classe VI), per la quale la normativa di riferimento pone come limite assoluto di immissione in orario diurno il valore limite di 70 db(A).

Le lavorazioni svolte sono prettamente manuali; sono adoperate esclusivamente delle presse per il reparto di imballaggio; altre attrezzature sono quelle di movimentazione interna e la mutilatrice (taglierina elettrica).

Dati:

- la natura delle lavorazioni
- il contesto industriale di inserimento
- la localizzazione delle lavorazioni svolte esclusivamente all'interno del capannone
- la presenza di recinzioni murarie lungo i confini
- la mancanza di recettori sensibili nelle immediate vicinanze

si può escludere la generazione di impatto acustico derivante dall'attività a seguito della variante proposta.

La valutazione di impatto acustico effettuata dall'azienda mostra il rispetto dei limiti di zona e non si prevedono modifiche significative, considerato che le lavorazioni e la dotazione impiantistica risulteranno analoghe a quelle in essere, anche a seguito della variante proposta

La ditta si impegna a ripetere periodicamente le misurazioni e ad adottare tutte le misure mitigative previste qualora si riscontrino nel tempo valori superiori alla norma.

**Per le motivazioni esposte, in via previsionale, si può ritenere trascurabile l'impatto acustico generato dal progetto proposto.**

### **4.4. Impatto sul traffico urbano**

Per l'impianto in esame si può affermare che:

- l'impianto della società proponente risulta agevolmente raggiungibile senza necessità di attraversare i centri urbani grazie alla vicinanza all'uscita Caserta Sud della A1 e alla SP 335 raggiungibili in pochi minuti, tramite la viabilità consortile.
- la viabilità di accesso consente l'agevole raggiungimento dell'impianto anche tramite autocarri di grossa mole;
- l'attività, peraltro già esistente, non comporta modifiche ai livelli di affollamento presenti nel comune di Marcanise e, in particolare, alla zona di interesse in quanto lo stabilimento è facilmente raggiungibile senza necessità di attraversare il centro cittadino:



Come si può facilmente notare, l'area dell'impianto risulta sufficientemente lontana dai vari attrattori di traffico localizzati nel centro urbano e raggiungibile senza necessità di attraversare il centro urbano.

Tali considerazioni permettono di trarre la conclusione il progetto proposto dalla Società F.lli Mondola S.r.l. non comporterà impatti sensibili sul traffico urbano del Comune di Marcanise e dei centri limitrofi a seguito della modifica proposta.

#### 4.5. Opere di cantiere

Non sono previste attività di cantiere in quanto il progetto non contempla interventi edilizi di alcun tipo sulle strutture esistenti.

## 5. Monitoraggio

### 5.1. Finalità del monitoraggio

In relazione alle condizioni dell'autorizzazione, il Piano di Monitoraggio e Controllo ha la finalità principale della verifica di conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte nell'Autorizzazione che verrà rilasciata per l'attività, pertanto, farà parte integrante dell'Autorizzazione suddetta.

Il Piano potrà rappresentare anche un valido strumento per le attività sinteticamente elencate di seguito:

- raccolta dei dati ambientali nell'ambito delle periodiche comunicazioni;
- verifica della buona gestione dell'impianto;
- verifica della conformità alle normative ambientali vigenti e rispetto dei limiti di emissione.

Tabella 3 - Finalità del Monitoraggio

Obiettivi del monitoraggio e dei controlli	Monitoraggi e controlli
Acque	X
Rifiuti	X
Rumore	X
Raccolta di dati ambientali nell'ambito delle periodiche comunicazioni alle autorità competenti	X
Raccolta di dati per la verifica della buona gestione e l'accettabilità dei rifiuti per gli impianti di recupero e smaltimento	X

Tabella 4 - Responsabilità del Monitoraggio

Gestore dell'impianto (controllo interno)	X
Società terza contraente (controllo esterno)	X

### 5.2. Parametri da monitorare

#### Acque

Tabella 5 – Monitoraggio acque di scarico

Campione	Modalità di monitoraggio		Condotta presso
	Discontinuo		Laboratori esterni
	Parametri/unità di misura	Metodi	
Acque reflue di scarico	D.Lgs 152/2006	Istituto di Ricerca sulle Acque - CNR	

## Rumore

Tabella 6 - Verifica di impatto acustico - valutazione emissioni/immissioni sonore

Localizzazione del punto (al perimetro/in corrispondenza di recettore specifico):	Classe acustica di appartenenza del recettore	Modalità della misura (durata e tecnica di campionamento)
Confini impianto	Classe VI	DPCM 1/3/1991

## Rifiuti

Tabella 7 – Monitoraggio rifiuti

Rifiuti controllati		Modalità di controllo	Metodo
01	Tutti i rifiuti in uscita	Analisi presso laboratori esterni con cadenze prefissate secondo normativa	CNR-IRSA
02	Tutti i rifiuti in ingresso	Visiva	L'addetto provvede a riscontrare: <ul style="list-style-type: none"> <li>• il rispetto della normativa vigente;</li> <li>• il rispetto degli standard di qualità dell'azienda;</li> <li>• la tipologia di appartenenza del rifiuto e la destinazione.</li> </ul>
		Strumentale	• pesatura

## 5.3. Sorveglianza e controllo fasi di gestione

### Monitoraggio performance / impianti

Tabella 8 – Monitoraggio performance / impianti

Parametri /fasi monitorati	Modalità
Impianto di depurazione	Analisi efficienza depurativa / rispetto parametri di legge
Tenuta vasche di accumulo acque di dilavamento aree di lavorazione	Verifica della tenuta
Controllo integrità pavimentazione	visiva
Manutenzione impianti installati	Interna/ditte specializzate
Manutenzione aree verdi	Interna/Ditte specializzate

## 6. Conclusioni

---

Per quanto illustrato nel presente studio preliminare ambientale per il progetto proposto relativo all'ampliamento dei quantitativi gestibili di un impianto di messa in riserva, recupero e valorizzazione di indumenti usati, possono essere tratte le seguenti conclusioni:

- il progetto proposto dalla soc. F.lli Mondola S.r.l., relativo all'ampliamento dei quantitativi gestibili di un impianto di messa in riserva, recupero e valorizzazione di indumenti usati, verrà realizzato all'interno di un sito già esistente destinato ad attività industriale (Area ASI), in area pertanto compatibile dal punto di vista urbanistico con lo svolgimento dell'attività.
- Per il progetto proposto non sono previste attività di cantiere in quanto non sono contemplati interventi edilizi di alcun tipo sulle strutture esistenti; non sono inoltre previste modifiche al layout e ai sistemi di raccolta delle acque.
- Non vi è natura transfrontaliera dell'impatto poiché l'impianto occuperà un'area molto limitata.
- L'impatto visivo dell'impianto risulta già trascurabile in quanto esso risulta poco visibile dalla viabilità consortile e ben inserito nel contesto industriale esistente; la struttura, inoltre, essendo di nuova costruzione, si presenta in ottime condizioni esterne: nessuna modifica alle sistemazioni esterne è contemplata dal progetto proposto.
- L'attività condotta con le attrezzature e le modalità gestionali descritte non presenterà impatti significativi sulle componenti ambientali analizzate, in quanto sono presenti sistemi di mitigazione in conformità alle normative vigenti.
- L'impianto è localizzato in area idonea allo svolgimento dell'attività (Area Industriale D1D2D3 - ASI); non sono previsti incrementi delle superfici occupate dall'impianto e, pertanto, non vi sarà una sottrazione di suolo in relazione al progetto proposto.
- Sarà posto in essere un piano di monitoraggio finalizzato a garantire nel tempo elevate performance ambientali.

### Confronto con l'opzione zero

Considerato che:

- il sito, sulla base della destinazione urbanistica prevista dal Piano regolatore del Comune di Marcanise è idoneo all'esercizio dell'attività;
- l'attività, così come è stata descritta e con le opportune misure mitigative indicate, comporterà impatti trascurabili sulle varie componenti ambientali;
- l'attività si colloca presso una struttura industriale preesistente e già dedicata a tale tipologia di attività, non comportando la necessità di sottrazione di ulteriore suolo;
- l'attività contribuirà allo sviluppo dell'economia locale per lo sviluppo dell'attività dal punto di vista occupazionale;

Per quanto detto e più in generale per quanto illustrato nel presente studio preliminare ambientale, l'opzione di realizzazione dell'intervento appare vantaggiosa nonché sostenibile per l'ambiente di inserimento rispetto all'opzione zero di non realizzazione della stessa.

Infine, più in generale, grande rilevanza sociale riveste quest'attività per il contributo all'eliminazione del fenomeno dell'abbandono di tali tipologie di rifiuti lungo le strade e per la notevole riduzione del rischio di gestione di particolari tipologie di rifiuti da parte di attori improvvisati o malintenzionati. L'attività, come visto, mira al recupero e alla rivalorizzazione di tali rifiuti tessili ai fini di una successiva commercializzazione come MPS, in accordo con le normative comunitarie, nazionali e regionali illustrate in precedenza.

### Reversibilità dell'impatto: criteri di ripristino ambientale

Il ripristino ambientale di un sito consiste nel recupero dello stesso in funzione della destinazione d'uso prevista dallo strumento urbanistico; nel caso specifico trattasi di area classificata produttiva.

Tenendo conto della definizione del lay out di progetto, le aree che presentano maggiore criticità sono le seguenti:

- aree di conferimento e stoccaggio rifiuti
- aree di trattamento

A garanzia della preservazione dello stato qualitativo delle matrici ambientali potenzialmente interessate, si sottolinea:

- a) durante l'attività i rifiuti presenti saranno disposti esclusivamente in aree stabilite, all'interno del capannone;
- b) la totalità delle superfici interessate dall'attività lavorativa sarà pavimentata in c.a. industriale al fine di contenere il rischio di contaminazione dei suoli e della falda sottostanti;
- c) l'impianto non gestirà tipologie di rifiuti pericolosi nè rifiuti che diano luogo a percolamenti sulla pavimentazione;
- d) l'azienda effettuerà un monitoraggio ambientale dell'attività, in conformità a quanto stabilito dalla conferenza dei servizi, al fine di valutare nel tempo il rispetto delle normative vigenti e la tutela dell'ambiente circostante.

Dalla valutazione delle aree e le sorgenti di inquinamento vengono valutate le seguenti azioni da intraprendere a seguito della dismissione dell'impianto:

- a) Conclusione delle attività di trattamento dei rifiuti non trattati. Asportazione e pulizia delle attrezzature, dei magazzini, delle aree di stoccaggio, dei macchinari utilizzati per l'attività;
- b) Pulizia superficiale dell'area per la raccolta di eventuali sfridi non recuperabili;
- c) Smaltimento dei rifiuti presenti e dei rifiuti prodotti dalla pulizia meccanica superficiale;
- d) Controllo visivo dell'area per l'individuazione di zone critiche, con definizione di un'area pulita destinata allo stoccaggio dei rifiuti prodotti durante la bonifica e, asportazione dei materiali e dei punti ipoteticamente contaminati;
- e) Piano di indagine preliminare delle matrici ambientali: consiste nella verifica analitica delle caratteristiche di terreno/suolo e falda dopo asportazione dei rifiuti per valutazione del raggiungimento dei limiti previsti in relazione alla destinazione d'uso industriale (Tabella 1- Allegato 5 - Titolo 5 - D.L.vo n.152/06).
- f) A seguito dei risultati, eventuale piano di caratterizzazione per piano di bonifica-ripristino ambientale
- g) Conclusione dei lavori, analisi di verifica e restituibilità del sito.



### Conclusione attività

Nel momento in cui si decide di interrompere l'attività, verrà bloccata l'entrata di rifiuti da trattare. Quindi verrà effettuato il trattamento degli ultimi rifiuti presenti.

Esaurita l'attività, si provvederà allo spostamento/vendita/demolizione dei macchinari e alla completa asportazione dei componenti presenti. Questa fase sarà effettuata in un tempo ragionevole necessario a organizzare l'attività di smaltimento.

I residui presenti verranno asportati mediante carri attrezzati allo scopo; prima della movimentazione ogni mezzo verrà controllato a garanzia dell'avvenuta pulizia.

Tutte le operazioni di trasporto e di produzione di rifiuti saranno registrate sui registri con i relativi formulari di trasporto.

Dopo le asportazioni dei materiali e dei rifiuti e le pulizie, seguirà una analisi di caratterizzazione del terreno e delle acque di falda, se necessario, ai sensi di legge D.Lgs. 152/06 Titolo V Bonifica siti contaminati, verranno quindi effettuate le comunicazioni di possibili contaminazioni del terreno per l'attivazione della procedura di caratterizzazione e di bonifica del terreno.

### Pulizia superficiale dell'area

Dopo la conclusione dell'attività e asportazione dei materiali ottenuti inizia la fase di pulizia e bonifica vera e propria.

La prima fase consiste nella raccolta di eventuali materiali rimasti a terra e la seconda nella pulizia della parte superficiale.

Si prevede la raccolta e la selezione dei rifiuti prodotti dalla raccolta manuale per poterli indirizzare al recupero, ove possibile.

### Smaltimento dei rifiuti prodotti

Nel cantiere sono ancora presenti i rifiuti dell'attività. In simultanea con i punti su indicati si provvederà pertanto al loro smaltimento.

Si provvederà quindi al recupero degli eventuali contenitori per un eventuale loro riutilizzo a seguito di bonifica.

Dopo queste tre fasi l'area si presenta vuota e superficialmente pulita, senza materiale, ed è pronto per una valutazione dei punti oggetto di attenzione per la caratterizzazione dello stato di contaminazione.

### Controllo visivo, asportazione, analisi di verifica ed eventuale e piano di caratterizzazione

Questa valutazione risulta più efficace in questo momento del ripristino poiché con l'attività in funzione non risulta possibile una valutazione approfondita dei punti di attenzione per la presenza in superficie dei rifiuti e delle attrezzature.

L'analisi del sito riguarderà in particolare le parti interessate da attività e stoccaggio di rifiuti e i punti critici (es. fessurazioni, vasche di raccolta, ecc.).

In abbinato agli idrocarburi verrà valutata la presenza, in alcuni punti anche di PCB e di eventuali fluidi presenti sulla pavimentazione.

Dopo questa fase si procederà in ordine alla pulizia delle caditoie e della linea delle acque piovane con raccolta delle acque di lavaggio in vasca di accumulo e smaltimento della stessa come rifiuto.

Nel caso di fessurazioni nel cemento è probabile l'infiltrazione di contaminanti. Prima delle analisi verrà quindi effettuata una asportazione del terreno/cemento visivamente sporco e quindi verranno effettuati campionamenti sotto il pavimento.

Il prelievo dei campioni di terreno verrà effettuato in conformità ai metodi UNICHIM ed IRSA.

Le posizioni e il numero di campioni previsti per l'analisi del suolo verranno rivisti in relazione all'effettiva situazione al momento dei lavori di ripristino dell'area e dovranno essere rappresentativi dello stato dei luoghi.

Tutti i contenitori verranno identificati con etichetta ed i dati di identificazione verranno riportati nei certificati di analisi. Per ogni intervento di campionamento verranno redatti i relativi verbali di prelievo.

Le analisi di valutazione dello stato delle matrici ambientali a seguito della cessazione eventuale dell'attività saranno estese anche alle acque sotterranee.

Le indagini saranno svolte secondo normativa e con metodologie standard da soggetti qualificati ed accreditati.

### Piano di caratterizzazione e quindi bonifica-ripristino ambientale

Dopo le prime analisi sarà verificato se i parametri rientrano nei limiti, in caso contrario risulta necessario attuare un piano completo di caratterizzazione del sito al fine di verificare eventuali vie di fuga delle contaminazioni e predisporre controlli approfonditi sulle matrici ambientali (acqua e terreno).

L'esito del piano di caratterizzazione stabilirà i controlli, le eventuali bonifiche da attuare ed il grado di attuazione.

### Conclusione lavori e restituibilità del sito

Alla fine dei lavori verrà redatta una dichiarazione finale contenente le analisi dei vari processi di controllo, la documentazione fotografica delle operazioni svolte e i quantitativi di materiale asportato e smaltito durante lo bonifica (formulari di trasporto) o le procedure attuate per il controllo delle matrici ambientali (falda e terreni).

Saranno coinvolti tutti gli enti competenti secondo normativa al fine di effettuare analisi in contraddittorio ed avvalorare la procedura effettuata.

Somma Vesuviana, lì 14/03/2018

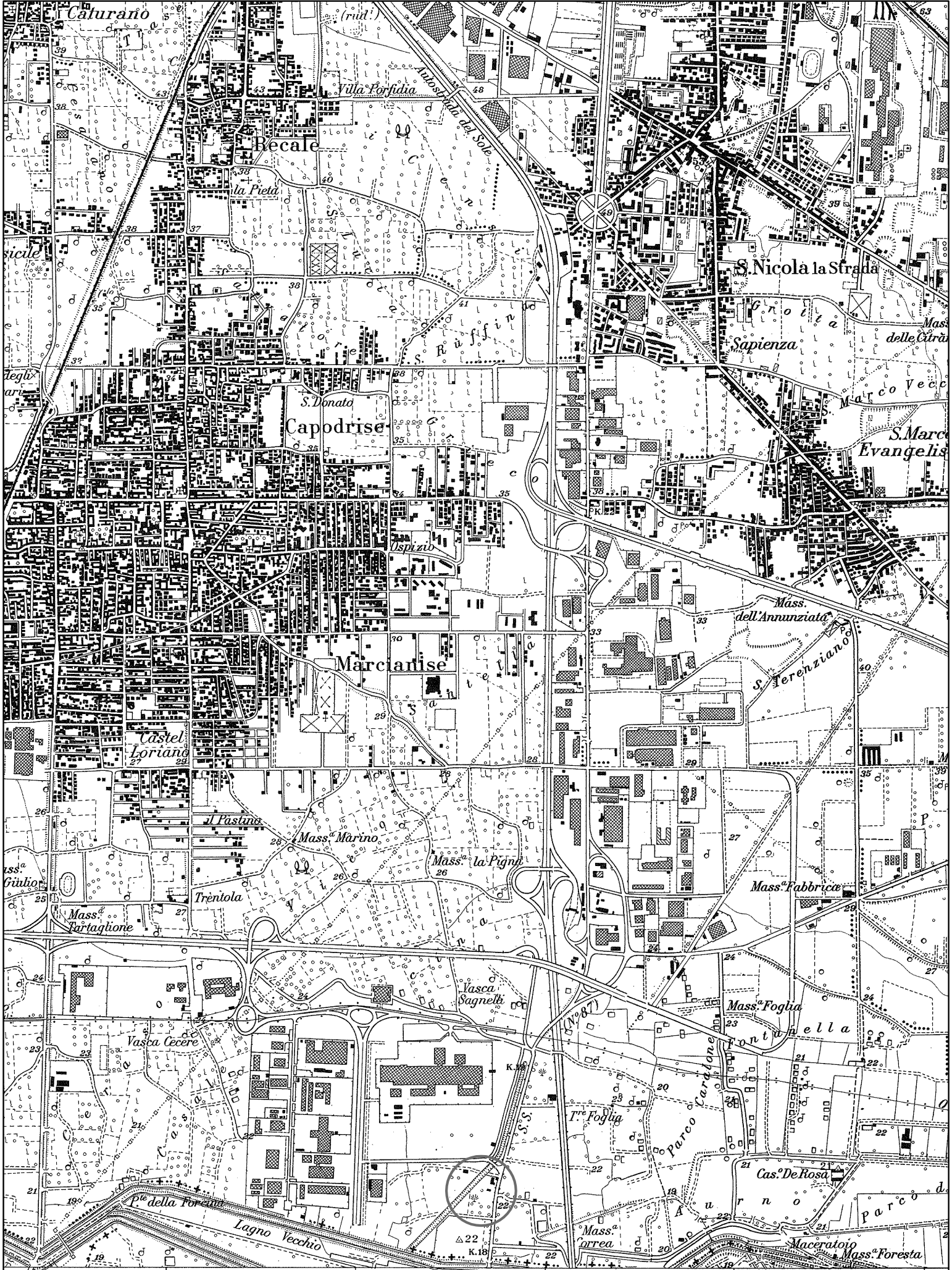
il proponente



## Elenco Allegati:

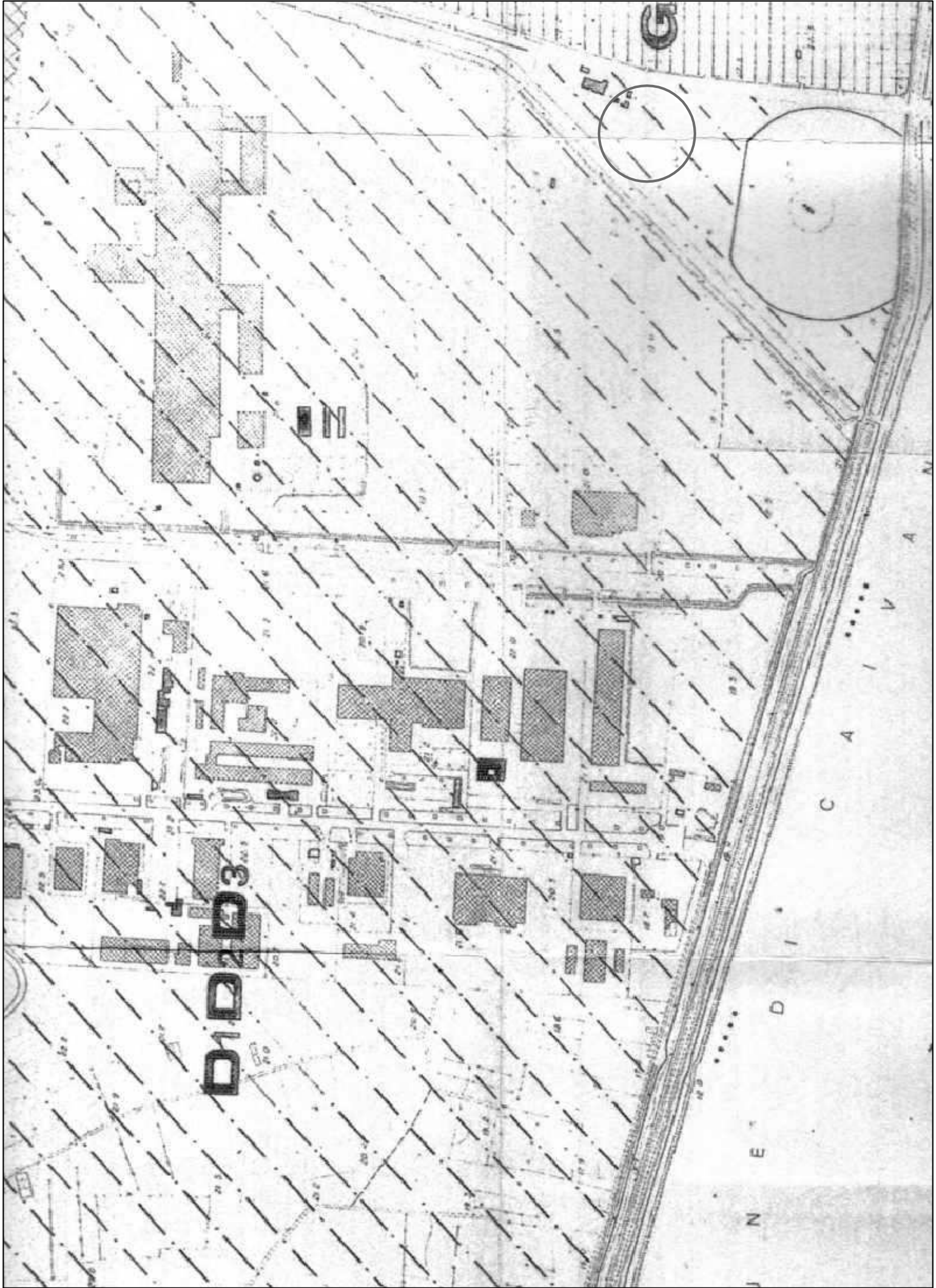
---

1. Stralcio cartografia di inquadramento 1:25.000
2. Stralcio P.R.G.
3. Nulla osta sanitario all'attività
4. Autorizzazione in essere – D.D. n. 80 del 19/05/2016



TAV. N. 23 - NAPOLI

Data 14/03/2018	Scala 1:25.000	Sigla elaborato 1.3.1.a	Elaborato Stralcio corografia 1:25.000
--------------------	-------------------	----------------------------	---



Data

14/03/2018

Scala

1:25.000

Sigla elaborato

1.3.6.

Elaborato

Stralcio P.R.G.



# COMUNE DI MARCIANISE

PROVINCIA DI CASERTA

QUINTO SETTORE

URBANISTICA, AMBIENTE, ECOLOGIA E TERRITORIO

SERVIZIO

*Ambiente, Ecologia e Tutela del Territorio*

tel. 0823/635266

Certificato n° 613 del 23-12-2014

## IL DIRIGENTE

Vista l'istanza presentata dal Sig. **Liberti Salvatore** nato a Ercolano il 30.09.1968 ed ivi residente alla via A. Rossi, 114, in qualità di legale rappresentante della Società "F/LLI MONDOLA S.r.l." con sede legale in S. Sebastiano al Vesuvio alla via Figliola n° 40/42 ed operativa nel Comune di Marcianise alla zona ASI SUD, nell'Opificio industriale distinto in catasto al foglio 24 part.IIa 5260 sub 1 e 2 Cat. D/1, acquisita al prot. gen. di questa Amministrazione n° 22777 del 07.10.2014, intesa ad ottenere il NULLA OSTA SANITARIO per il suddetto Opificio, da adibire ad attività di "MESSA IN RISERVA, SELEZIONE E RECUPERO INDUMENTI USATI";

Visto il certificato di prot. n° 2068 del 21.11.2014, di idoneità sanitaria, a firma del Responsabile Servizio U.O.P.C. ASL Caserta Distretto 16 - Marcianise, acquisito al prot. gen. di questa Amministrazione n° 29072 del 09.12.2014;

**Vista** la documentazione esistente agli atti;

**Visto** il D.M. 05.09.1994;

**Visto** il Regolamento Locale d'Igiene del 25.03.1996;

**Vista** la Legge Regionale n° 13 dell'08.03.1985;

**Visto** il T.U. delle LL.SS. - R.D. 27.07.1934 n° 1265;

## CONCEDE

**IL NULLA OSTA SANITARIO** al Sig. **Liberti Salvatore** nato a Ercolano il 30.09.1968 ed ivi residente alla via A. Rossi, 114, in qualità di legale rappresentante della Società "F/LLI MONDOLA S.r.l." con sede legale in S. Sebastiano al Vesuvio alla via Figliola n° 40/42 ed operativa nel Comune di Marcianise alla zona ASI SUD, nell'Opificio Industriale distinto in catasto al foglio 24 part.IIa 5260 sub 1 e 2 Cat. D/1, per l'attività di "MESSA IN RISERVA, SELEZIONE E RECUPERO INDUMENTI USATI", con P. IVA 02822641219.

Il presente certificato è rilasciato ai soli fini sanitari e per l'esercizio concreto dell'attività l'intestatario dovrà munirsi delle prescritte licenze e/o autorizzazioni previste dalla normativa vigente.  
Marcianise li

**IL CAPO SERVIZIO**

**dott. Giuseppe Saghiano**

**II DIRIGENTE DEL SETTORE**

**ing. Fulvio Tartaglione**



**REGIONE CAMPANIA**  
**Giunta Regionale della Campania**  
**Dipartimento della Salute e delle Risorse Naturali**  
**Direzione Generale per l'Ambiente e l'Ecosistema**  
**Unità Operativa Dirigenziale**  
**Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti**  
**CASERTA**

REGIONE CAMPANIA

**Prot. 2016. 0346795 19/05/2016 14,30**

Mitt. : 520516 UOD Autorizzazioni ambientali ...

Dest. : FRATELLI MONDOLA SRL ED ALTRI

Classifica : 5. Fascicolo : 28 del 2016



DITTA FRATELLI MONDOLA SRL  
fratellimondolasrl@pec.it

COMMISSARIO PREFETTIZIO  
DEL COMUNE DI MARCIANISE (CE)  
comun@marcianise.telcompost.it

PROVINCIA DI CASERTA  
SETTORE ECOLOGIA  
settoreambiente.ecologia@pec.provincia.caserta.it

ARPAC DIP. PROV.LE CASERTA  
arpac.dipartimentocaserta@pec.arpacampania.it

ASL CE UOPC DI MARCIANISE  
uopc.marcianise@pec.aslcampania.it

CONSORZIO ASI CASERTA  
asi.caserta@pec.it

ALBO NAZIONALE GESTORI AMBIENTALI  
albogestori.campania@pec.it

**Oggetto:** Notifica D. D. n. 80 del 19/05/2016 ditta FRATELLI MONDOLA SRL.

Si notifica alla ditta FRATELLI MONDOLA SRL, il Decreto Dirigenziale n. 80 del 19/05/2016 e agli Enti in epigrafe si trasmette copia del medesimo atto per l'esercizio delle rispettive competenze.

Il Dirigente  
Dr. Angelo Ferraro

d'Ordine  
Il Responsabile del Procedimento  
Avv. Giuseppe Miniero





## Giunta Regionale della Campania

### DECRETO DIRIGENZIALE

DIPARTIMENTO

Dipartimento della Salute e delle Risorse Naturali

CAPO DIPARTIMENTO

DIRETTORE GENERALE / DIRIGENTE  
STAFF DIPARTIMENTO

DIRIGENTE UNITA' OPERATIVA DIR.  
/ DIRIGENTE STAFF DIREZIONE GEN.

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

dott. Ferraro Angelo (interim)

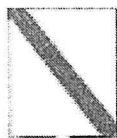
\_\_\_\_\_

DECRETO N°	DEL	DIPART.	DIR. GEN./ DIR. STAFF DIP.	UOD/STAFF DIR. GEN.	SEZIONE
<b>80</b>	<b>19/05/2016</b>	<b>52</b>	<b>5</b>	<b>16</b>	<b>0</b>

Oggetto:

***DLgs n 152/2006 - art 208 - DGR n 81/2015 - Ditta FRATELLI MONDOLA SRL -  
Autorizzazione Unica per la realizzazione e gestione di un nuovo impianto di messa in riserva e  
recupero di rifiuti tessili non pericolosi, costituiti da indumenti, accessori di abbigliamento ed  
altri manufatti tessili, da ubicarsi nel Comune di Marcianise (CE)***

	Data registrazione	_____
	Data comunicazione al Presidente o Assessore al ramo	_____
	Data dell'invio al B.U.R.C.	_____
	Data invio alla Dir. Generale per le Risorse Finanziarie (Entrate e Bilancio)	_____
	Data invio alla Dir. Generale per le Risorse Strumentali (Sist. Informativi)	_____



## Giunta Regionale della Campania

### Decreto

#### Dipartimento:

**Dipartimento della Salute e delle Risorse Naturali**

<i>N°</i>	<i>Del</i>	<i>Dipart.</i>	<i>Direzione G.</i>	<i>Unità O.D.</i>
80	19/05/2016	52	5	16

#### Oggetto:

DLgs n 152/2006 - art 208 - DGR n 81/2015 - Ditta FRATELLI MONDOLA SRL - Autorizzazione Unica per la realizzazione e gestione di un nuovo impianto di messa in riserva e recupero di rifiuti tessili non pericolosi, costituiti da indumenti, accessori di abbigliamento ed altri manufatti tessili, da ubicarsi nel Comune di Marcianise (CE)

#### **Dichiarazione di conformità della copia cartacea:**

Il presente documento, ai sensi del T.U. dpr 445/2000 e successive modificazioni è copia conforme cartacea del provvedimento originale in formato elettronico, firmato elettronicamente, conservato in banca dati della Regione Campania.

#### *Estremi elettronici del documento:*

Documento Primario : DD068291017BA495EC578F6B25E662714B6156E1

Frontespizio Allegato : D1CDDCB9147012701F01762F5F29D795998AC44A

## IL DIRIGENTE

### Premesso che

- l'art. 208 del D. Lgs. 3 aprile 2006 n. 152 e ss.mm.ii. "Norme in materia ambientale" disciplina la procedura per l'approvazione dei progetti e le autorizzazioni per i nuovi impianti di smaltimento e di recupero rifiuti;
- la Giunta Regionale con deliberazione n. 81 del 9/03/2015, pubblicata sul BURC n. 20 del 23 marzo 2015, in attuazione del D. Lgs. 152/2006, ha dettagliato la procedura di approvazione dei progetti e l'autorizzazione alla realizzazione degli impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti da rilasciarsi ai sensi dell'art. 208 del precitato decreto;
- la ditta FRATELLI MONDOLA SRL, con sede legale e operativa in Marcianise (CE) zona Industriale ASI Sud alla S.S. 187, legalmente rappresentata dal sig. Salvatore Liberti, nato a Ercolano (NA) il 30/09/1968, C.F. LBRSVT68P30H243J, P.IVA 02822641219, iscritta alla CCIAA di Caserta al n. REA 291197 a far data dal 24/11/2014, ha presentato istanza, acquisita al protocollo regionale n. 0061414 del 29/01/2015, successivamente integrata con note acquisite al prot. regionale n. 0179845 del 16/03/2015, 0340505 del 18/05/2015, 062230 del 29/01/2016, 0190515 del 17/03/2016, 0332090 del 16/05/2016, per l'approvazione del progetto per la realizzazione e gestione di un nuovo impianto di messa in riserva e recupero di rifiuti non pericolosi, costituiti da indumenti, accessori di abbigliamento ed altri manufatti tessili, da ubicarsi in Marcianise (CE) zona Industriale ASI Sud alla S.S. 187, allegando la documentazione prevista dalla DGR 81/2015.
- il titolo di disponibilità dell'area è costituito da un contratto di locazione stipulato con la SEA SRL, con sede legale in Portici (NA) al corso Garibaldi 40, P.IVA 03566790618, legalmente rappresentata dal sig. Mondola Aniello, nato a Torre del Greco (NA) il 15/07/1973 C.F. MNDNLL73L15H243X, per la durata di anni sei, con inizio dal 01/08/2014 e scadenza 31/07/2020, tacitamente rinnovabile, registrato all'Agenzia delle Entrate - Ufficio Territoriale di Napoli 3 - al n. 3T/3842 del 16/07/2014.

**Considerato che** la ditta è in possesso di AUA prot. n. 17390 del 16/07/2015, rilasciata dal SUAP del Comune di Marcianise, giusta Determinazione Dirigenziale n.112/W del 08/07/2015 della Provincia di Caserta, comprensiva anche dello scarico delle acque meteoriche provenienti dall'opificio opportunamente trattate nel Fugatore Caserta (Canale Gorgone), con prescrizioni di cui al Parere prot. n. 14030 del 08/06/2015 del Comune di Marcianise..

**Preso atto che** la CdS nella seduta del 11/05/2016, il cui verbale si richiama acquisito in pari data al prot. regionale n. 0324618, a conclusione dei lavori, sulla scorta dei pareri espressi, considerando acquisito, ai sensi dell'art. 14 ter comma 7 della L. 241/90, l'assenso degli Enti regolarmente convocati ma risultati assenti, che non hanno espresso definitivamente la volontà dell'Amministrazione rappresentata, ha espresso parere favorevole all'approvazione del progetto presentato dalla ditta, con prescrizioni.

### Ritenuto che

- in conformità alle determinazioni della CdS del 11/05/2016, ai sensi dell'art. 208 del D. Lgs. 152/2006, sussistono le condizioni per procedere al rilascio in favore della ditta FRATELLI MONDOLA SRL dell'autorizzazione unica, con prescrizioni, per la realizzazione e gestione di un nuovo impianto di messa in riserva e recupero di rifiuti tessili non pericolosi, costituiti da indumenti, accessori di abbigliamento ed altri manufatti tessili, da da ubicarsi in Marcianise (CE) zona Industriale ASI Sud alla S.S. 187, su un'area di ca. mq. 3.300, censita in catasto del medesimo Comune al Foglio 24 P.IIIa 5260 sub 1;
- sussistono i presupposti per autorizzare la ditta, ai sensi dell'art. 124 del D.Lgs. 152/2006, allo scarico delle acque meteoriche provenienti dall'opificio opportunamente trattate nel Fugatore Caserta (Canale Gorgone), con le stesse prescrizioni di cui al Parere prot. n. 14030 del 08/06/2015 del Comune di Marcianise.

**Dato atto che** il presente provvedimento va inviato all'UDCP - Segreteria di Giunta - UOD V Bollettino Ufficiale - BURC, per adempiere agli obblighi di pubblicazione di cui all'art. 23 comma 1, lettera a) del D. Lgs. 33/2013.

#### **Visti**

- il D. Lgs n. 152/2006 e s.m.i.;
- la Delibera di Giunta Regionale n. 81/2015;
- la Legge n. 241/1990 e s.m.i.;
- la nota prot. n. 0253593 del 13/04/2016 della Direzione Generale per l'Ambiente e l'Ecosistema con la quale il dr. Angelo Ferraro è stato incaricato della sostituzione della dott.ssa Norma Naim, assente dal servizio per ferie.

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Responsabile del Procedimento, avv. Giuseppe Miniero che ha proposto l'adozione del presente atto

### **DECRETA**

per le motivazioni espresse in premessa che qui si intendono integralmente riportate di:

- 1. RITENERE** la premessa parte integrante e sostanziale del presente provvedimento.
- 2. PRENDERE ATTO** delle risultanze della CdS del 11/05/2016, uniformandosi ad esse.
- 3. RILASCIARE** in favore della ditta FRATELLI MONDOLA SRL, ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006, l'autorizzazione unica per la realizzazione e gestione di un nuovo impianto di messa in riserva e recupero di rifiuti tessili non pericolosi, costituiti da indumenti, accessori di abbigliamento ed altri manufatti tessili, da ubicarsi da ubicarsi in Marcianise (CE) zona Industriale ASI Sud alla S.S. 187, su un'area di ca. mq. 3.300, censita in catasto del medesimo Comune al Foglio 24 P.IIa 5260 sub 1, con le seguenti prescrizioni:
  - ottemperare alle vigenti normative in materia di prevenzione incendi (DPR n.151 del 01/08/2011) e trasmettere il Certificato di Prevenzione Incendi oltre ad adottare tutti i provvedimenti necessari per la riduzione del rischio incendio sia strutturali che gestionali;
  - assicurare lo svuotamento della vasca tipo Imhoff almeno ogni 4 giorni o in alternativa privilegiarla scelta di realizzazione di una vasca a tenuta che garantisca il deposito temporaneo del refluo per almeno 30 gg. in un'ottica di maggiore mitigazione dell'impatto proveniente dallo smaltimento dei reflui si propone alla CdS di sottoporre alla ditta la scelta progettuale di implementare in tempi congrui un idoneo impianto di trattamento del refluo così da non ingenerare rifiuto e scaricare le acque reflue nell'antistante canale Gorgone;
  - mettere in atto tutti gli interventi e azioni di mitigazione previsti nel progetto e con specifico riferimento a quanto riportato nell'Allegato 7 all'integrazione della CTI del 22/04/2016;
  - verificare periodicamente lo stato di usura dei mezzi operativi intervenendo prontamente qualora il deterioramento di parti di essi provochi un incremento della rumorosità ambientale, trasmettendone gli esiti alla UOD e all'ARPAC;
  - l'impianto deve essere sottoposto a periodiche manutenzioni delle opere che risultano soggette a deterioramento, con particolare riferimento alle pavimentazioni esterne, alla rete fognaria, alle vasche di raccolta, in modo da evitare qualsiasi pericolo di contaminazione dell'ambiente.
- 4. AUTORIZZARE** la ditta a realizzare l'impianto di messa in riserva e recupero di rifiuti tessili non pericolosi, costituiti da indumenti, accessori di abbigliamento ed altri manufatti tessili entro 18 mesi dalla notifica del presente decreto.
- 5. AUTORIZZARE** la ditta per tutto il periodo di validità dell'autorizzazione, ai sensi dell'art. 124 del D.Lgs. 152/2006, allo scarico delle acque meteoriche provenienti dall'opificio opportunamente trattate

nel Fugatore Caserta (Canale Gorgone), con le stesse prescrizioni di cui al Parere prot. n. 14030 del 08/06/2015 del Comune di Marcianise.

#### 6. STABILIRE CHE:

- la ditta dovrà comunicare alla UOD 52-05-16 e a tutti gli Enti di riferimento la data di inizio e successivamente quella di ultimazione dei lavori, o anche nel caso di un loro completamento in anticipo rispetto al tempo massimo previsto, allegando apposita perizia asseverata, a firma del Direttore dei lavori e/o Tecnico abilitato, attestante la conformità dei lavori effettuati rispetto a quelli previsti nel progetto approvato dalla CdS;
- prima dell'avvio dell'esercizio dell'impianto, la ditta è obbligata a presentare la polizza fidejussoria a prima escussione che deve essere prestata in favore del Presidente pro tempore della Regione Campania, così come illustrato al punto 5 "Garanzie Finanziarie" della parte quinta della DGRC n. 81/2015;
- la UOD, acquisite in originale la perizia asseverata e le garanzie finanziarie previste dalla normativa vigente, provvederà a comunicare alla ditta e a tutti gli Enti di riferimento la data dell'avvio effettivo dell'esercizio dell'impianto;
- la durata della autorizzazione unica è di dieci anni, a far data dalla sua adozione ed è rinnovabile, in conformità all'art. 208 c. 12 del D.Lgs. 152/06;
- prima dell'inizio dell'attività devono essere acquisiti dalla ditta, ove necessari, tutti i permessi, le autorizzazioni e le concessioni di legge;
- la presente autorizzazione non esonera la ditta dal conseguimento di ogni altro provvedimento di altre Autorità, previsto dalla normativa vigente, per l'esercizio dell'attività in questione; è fatto quindi obbligo di conseguire i provvedimenti autorizzativi connessi all'esercizio dell'attività ed in particolare agli obblighi in materia di sicurezza sul lavoro e di igiene pubblica;
- nell'impianto può essere svolta attività di gestione di rifiuti tessili non pericolosi mediante le seguenti operazioni di messa in riserva e recupero (R13 - R3);
- l'impianto deve essere gestito nel rispetto della normativa vigente in materia, nonché sulla base delle indicazioni e nell'ambito del progetto definitivo approvato;
- allo scadere della gestione, la ditta dovrà provvedere al ripristino finale e al recupero ambientale dell'area così come specificato nel progetto di dismissione e ripristino ambientale approvato e con l'impiego di specifiche tecniche di ingegneria ambientale al fine di garantire la fruibilità del sito, in coerenza con la destinazione urbanistica dell'area;
- per le emissioni in atmosfera, nella relazione tecnica è riportato che "il processo produttivo non presenta nessuna fase in cui si può produrre qualsiasi sostanza solida, liquida o gassosa che introdotta nell'atmosfera, possa causare inquinamento atmosferico. Pertanto, il processo produttivo non è soggetto alle norme ambientali del D. Lgs. 152/2006 e smi";
- per l'impatto acustico, la relazione riporta che il sito su cui è inserito l'opificio appartiene alla classe VI secondo quanto indicato dal piano di Zonizzazione Acustica del Comune di Marcianise con Delibera del 11/09/2011 e che l'attività rispetta i limiti della classe di appartenenza;
- la movimentazione dei rifiuti deve essere annotata nell'apposito registro di carico e scarico di cui all'art. 190 del D. Lgs. n. 152/2006 e le informazioni contenute nel registro sono rese accessibili in qualunque momento alle Autorità di controllo;
- i rifiuti in uscita dall'impianto, accompagnati dal formulario di identificazione, di cui all'art. 193 del D. Lgs. n. 152/2006, devono essere conferiti a soggetti regolarmente autorizzati alle attività di gestione degli stessi;
- l'attività sarà svolta su un'area utile di ca. mq. 3.300 (capannone), come si evince dalla relazione tecnica depositata dalla ditta, per cui ai sensi della DGR 81/2015, in detto impianto non possono essere stoccati, in ogni momento, più di 63,60 tonn. di rifiuti non pericolosi, nel rispetto dei limiti temporali stabiliti dall'art. 183 del D. Lgs. 152/2006.
- la ditta, a seguito dell'emanazione del provvedimento di autorizzazione all'esercizio, dovrà effettuare le operazioni di messa in riserva e recupero R13 - R3, secondo le tipologie e i quantitativi di rifiuti tessili non pericolosi riportati nella seguente tabella, pari a 3.000 tonn/anno, in operazione R13-R3 (di cui 9,9 tonn/giorno in operazione R3):

TABELLA RIEPILOGATIVA DEI RIFIUTI TESSILI NON PERICOLOSI

CER	Descrizione	R13 – R3
200110	Abbigliamento	3.000 t/a
	Totale	3.000 t/a

## 7. OBBLIGARE LA DITTA A:

- 7.1 per quanto attiene alla gestione dei rifiuti, rispettare gli elaborati tecnici, nonché gli intendimenti gestionali descritti nella relazione tecnica e nella documentazione agli atti e a conferma ed integrazione di quanto dichiarato dall'istante, l'esercizio dell'attività è assoggettato a tutte le prescrizioni previste dalla DGR n. 81/2015, con particolare riferimento alle dotazioni minime per l'impianto, alle modalità di stoccaggio, alla bonifica dei contenitori e ai criteri di gestione;
- 7.2 devono essere mantenute in efficienza, nel tempo, le impermeabilizzazioni della pavimentazione, delle canalette e dei pozzetti di raccolta degli eventuali sversamenti su tutte le aree interessate dal deposito e dalla movimentazione dei rifiuti, nonché del sistema di raccolta delle acque meteoriche;
- 7.3 il capannone per lo stoccaggio deve essere attrezzato per fronteggiare eventuali emergenze e per contenere i rischi per la salute dell'uomo e per l'ambiente;
- 7.4 deve essere evitato il pericolo di incendi e prevista la presenza di dispositivi antincendio di primo intervento, fatto salvo quanto espressamente prescritto in materia dai Vigili del Fuoco, nonché osservata ogni altra norma in materia di sicurezza, in particolare, quanto prescritto dal D.Lgs. 81/08 smi;
- 7.5 i rifiuti non pericolosi originati dall'attività devono essere assoggettati al sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti e al Catasto dei Rifiuti di cui agli artt.188-188bis-188ter- 189 del D.Lgs. 152/06 e smi;
- 7.6 il raggruppamento dei rifiuti effettuato, prima della raccolta, nel luogo in cui gli stessi sono prodotti (deposito temporaneo), deve essere effettuato nel rispetto delle condizioni stabilite dall'art. 183 lettera bb) punti da 1) a 5) del D. Lgs. 152/2006;
- 7.7 l'impianto dovrà essere realizzato e gestito nel rispetto delle indicazioni contenute nel progetto definitivo approvato con le relative prescrizioni;
- 7.8 il presente provvedimento sarà oggetto di riesame, da parte della scrivente UOD, qualora si dovessero prevedere modifiche sostanziali rispetto al presente provvedimento;
- 7.9 il presente decreto (anche in copia), corredato di copia di tutta la documentazione trasmessa in allegato all'istanza di autorizzazione, deve essere sempre custodita durante lo svolgimento dell'attività, presso l'impianto di che trattasi e resa accessibile in qualunque momento all'Autorità di controllo.
- 8. PRENDERE ATTO** della nomina a Responsabile Tecnico dell'impianto, nella persona dell'ing. Giovanni Di Stefano nato a Portici (NA) il 06/08/1958.
- 9. PRECISARE CHE:**
- l'autorizzazione è sempre subordinata all'esito dell'informativa antimafia della Prefettura competente, per cui una eventuale informazione positiva comporterà la cessazione immediata dell'efficacia dei provvedimenti di autorizzazione;
  - il presente provvedimento è soggetto a diffida, sospensione e successivamente a revoca nel caso non sia tempestivamente comunicato il cambio del Legale Rappresentante, del Direttore Tecnico e qualora risultino modifiche all'impianto non autorizzate, nonché nei casi di rilevata

pericolosità o dannosità dell'attività esercitata per la salute pubblica e per l'ambiente, nonché nei casi di inosservanza alle prescrizioni, fermo restando che la ditta è tenuta ad adeguarsi alle disposizioni, anche regionali, più restrittive che dovessero essere emanate, come previsto dall'art. 208, comma 13, del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.

- 10. NOTIFICARE** il presente provvedimento alla ditta FRATELLI MONDOLA SRL.
- 11. INVIARE** copia del presente atto, per quanto di rispettiva competenza a: Sindaco del Comune di Marcianise (CE), ASL/CE UOPC di Marcianise (CE), Consorzio ASI di Caserta, ARPAC Dipartimento Provinciale di Caserta, Provincia di Caserta.
- 12. INVIARE** copia del presente provvedimento, ai sensi dell'art. 212 del D. Lgs 152/2006, all'Albo nazionale dei gestori ambientali - sezione regionale della Campania presso la Camera di Commercio di Napoli.
- 13. INVIARE** copia del presente provvedimento, per opportuna conoscenza, alla Direzione Generale per l'Ambiente e l'Ecosistema della Regione Campania.
- 14. INVIARE** copia del presente provvedimento, per via telematica, all'UDCP - Segreteria di Giunta - UOD V Bollettino Ufficiale - BURC, per adempiere agli obblighi di pubblicazione di cui all'art. 23 comma 1, lettera a) del D. Lgs. 33/2013.

Avverso il presente provvedimento, ai sensi dell'art. 3, comma 4, della Legge 241/90, è ammesso ricorso giurisdizionale amministrativo al TAR della Campania o, in alternativa, al Capo dello Stato, rispettivamente entro 60 (sessanta) ed entro 120 (centoventi) giorni dalla data di notifica dell'atto medesimo.

dr. Angelo Ferraro  
(F.to)